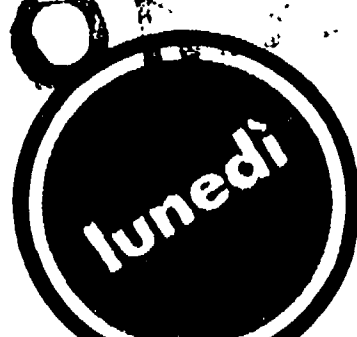


Uomini della «mala» dietro i due agguati di Roma e di Napoli (A PAGINA 2)

Il Presidente algerino Bumedien in viaggio per l'Unione Sovietica (A PAGINA 5)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Divisi i cardinali: senza esito le votazioni di ieri

Un conclave difficile Nere le prime fumate

Delusione tra la grande folla che a mezzogiorno e nel pomeriggio si era radunata in piazza San Pietro pensando ad un'elezione rapida, come avvenne in agosto per quella di papa Albino Luciani. Momenti di incertezza per folate di fumo bianco

ROMA — Per i 111 cardinali entrati nella cappella Sistina sabato pomeriggio per eleggere il successore di Giovanni Paolo I, il Conclave continua ancora oggi dopo che due fumate nere hanno indicato che le quattro votazioni di ieri hanno avuto esito negativo.

Il fatto che la prima giornata di Conclave non abbia dato il risultato che la folla davvero impetuosa che si era riunita al mattino e nel pomeriggio di ieri in piazza S. Pietro si attendeva — con fichi per il fumo nero e applausi alle folate di fumo bianco — non sarebbe rilevante se non si facesse subito un raffronto con papa Luciani che fu eletto al terzo scrutinio e se l'ingresso dei cardinali nella cappella Sistina non fosse stato contrassegnato dalle polemiche dichiarazioni del card. Siri. L'esito negativo della prima giornata conferma, perciò, che sul Conclave in corso pesa il dilemma decisivo che si era posto alla Chiesa dopo la morte di Paolo VI e che il breve pontificato di Giovanni Paolo I non ha risolto. I 111 cardinali devono, cioè, stabilire, attraverso la scelta del nuovo pontefice, se la Chiesa intende proseguire, anche con ulteriori approfondimenti e riforme in rapporto all'evoluzione storica, per la strada aperta da Giovanni XXIII e dal Concilio Vaticano II e se papa Montini ha percorso con gradualismo dettato dalle resistenze che le novità introdotte hanno suscitato o se, invece, deve andare verso una svolta conservatrice.

Con il suo pesante intervento il card. Siri ha prospettato questa seconda soluzione che, se avallata dal Conclave, significherebbe l'inizio di una fase involutiva rispetto al processo di rinnovamento conciliare che ha investito, prima di tutto, la realtà ecclesiale nelle sue strutture, ma ha avuto riflessi positivi e stimolanti, nonostante le ambiguità che ancora permangono, anche nell'avviare rapporti nuovi da parte della S. Sede con gli Stati e nel comportamento dei cattolici sul terreno politico e sociale.

Alla luce di quanto sta avvenendo in questo Conclave davvero decisivo per il futuro della Chiesa del Concilio Vaticano II assume oggi maggior rilievo l'articolo del gesuita Juan Alfaro apparso su L'Observatore romano il giorno prima dell'ingresso dei cardinali nella cappella Sistina e della pubblicazione dell'intervista del card. Siri. Oltre a sottolineare il valore sempre più attuale per la Chiesa della «collegialità» e della «responsabilità» dell'episcopato con il papa la cui azione è stata iniziata da Paolo VI, padre Alfaro afferma che «è il compito di dare nuovi impulsi alla partecipazione crescente del laicato cattolico nella vita della Chiesa, nelle responsabilità dell'evangelizzazione e nella visione dei problemi concreti dell'impegno cristiano nel mondo. Dentro la prospettiva di queste speranze, un cristiano guarda fiducioso verso il nuovo papa, verso un papa nuovo».

La folla che si è radunata ieri in piazza S. Pietro (oltre centomila persone al mattino e centocinquanta nel tardo pomeriggio) ha voluto esprimere questa attesa marcata poi da impazienza e delusione quando ha constatato che le due fumate sono state nere nonostante le scuffie provocate dagli sbuffi di colore bianco che si sono susseguiti. Infatti, la sala stampa vaticana aveva raccomandato e la notizia è stata pubblicata dai giornali di osservare il fumo solo nel primo minuto perché entro questo tempo sa-

rebbe stato bruciato nella stufa della cappella Sistina il candelotto nero o bianco, la seconda dell'esito della votazione. Solo dopo i cardinali avrebbero potuto bruciare le schede che avrebbero provocato, come è avvenuto, un fumo incerto. Ma questi erano in attesa di un risultato positivo quasi non volevano credere alla realtà, neppure quando attraverso la radio e la televisione la sala stampa vaticana ha dato conferma che le due votazioni del mattino e le altre due del pomeriggio si erano concluse con un nulla di fatto.

Va ricordato che dei sette Conclavi di questo secolo solo di due l'esito era scontato: quello del 1939 quando venne eletto Pio XII e quello del 1963 che portò al soglio pontificio Paolo VI. Tutti gli altri hanno riservato delle sorprese come del resto è accaduto il 26 agosto scorso con papa Luciani. Anche l'andamento di questo ottavo Conclave è incerto per-

ché la complessa eredità di Paolo VI è divenuta improvvisamente drammatica dopo la «meteo» di Giovanni Paolo I, che ha lasciato una immagine di Papa ma non una linea sostenuta da una dottrina che non ha avuto il tempo per definire. Di qui il riproporsi di tutta la problematica che si è andata accumulando negli ultimi quindici anni ed il tentativo dei tradizionalisti preconciliari come Siri di rivederla guardando indietro e non avanti. Proprio ieri, commentando la sortita dell'arcivescovo di Genova di cui è stretto collaboratore, Baget Bozzo si è così espresso: «Riprendere l'eccezionale riduttività del manuale che limitava la Chiesa al Papa e ai vescovi, andando di fatto oltre la stessa lettera del Vaticano II, oggi, dopo il Vaticano II, suscita in me, che dell'ortodossia ho fatto il centro della mia vita, un'immagine non più sostenibile».

E' il dilemma di tutti quei credenti che, al di là del falso problema della «continuità» o della «pastoralità», non vedono chiaramente che tra il Vaticano I voluto da Pio IX ed il Vaticano II convocato da Giovanni XXIII passano circa cento anni di storia durante i quali il mondo è profondamente cambiato per cui da una ecclesiologia verticalistica e chiusa alla storia è succeduta una ecclesiologia orizzontale che guarda alle realtà terrestri e alle culture diverse per dialogare con esse. E' in questo clima nuovo che sono cresciute le chiese del Terzo mondo ed ha preso l'avvio l'ecumenismo con tutti i problemi nuovi che si sono aperti e che il Conclave deve ora considerare.

L'elezione del nuovo Papa darà il segnale di come la barca di Pietro navigherà nel futuro.

Aicoste Santini



ROMA — La fumata nera ha annunciato per due volte ieri la mancata elezione del nuovo Pontefice.

Il dibattito dopo l'incontro Andreotti-Berlinguer

Nuove conferme dell'esigenza di unità democratica

Zaccagnini: l'intesa su cui poggia il governo non ha alternative valide - L'atteggiamento dei partiti in vista del dibattito sul caso Moro - Fanfani e le ultime 48 ore della tragica vicenda

ROMA — A poco più di una settimana dal dibattito parlamentare sulla vicenda Moro, il quadro delle posizioni delle forze politiche si va man mano delineando, anche se permangono zone di incertezza e non pochi segni di nervosismo. L'inizio dei colloqui di Andreotti con i segretari dei partiti della maggioranza — la serie degli incontri si è aperta sabato, quando Enrico Berlinguer e Nicola Siniscalco recati a Palazzo Chigi — ha contribuito a caratterizzare questa fase politica, impegnativa per l'intercambio che presenta tra scelte di governo sui temi economici e sociali ed esigenze connesse alla lotta contro il terrorismo (e contro quelle manovre che tendono a sfruttare, a fini di destabilizzazione, la «ricaduta» dell'affare Moro).

Negli ultimi due giorni, oltre all'incontro Andreotti-Berlinguer, vi sono stati altri fatti significativi. Tra questi, una dichiarazione di Bettino Craxi, molto cauta («Non riapriamo in Parlamento la questione della condotta durante il rapimento Moro»), e un discorso di Benigno Zaccagnini a Trento, teso a confermare la linea della segreteria democristiana sia rispetto alla questione del governo e della maggioranza, consentendo di porre «basi nuove» all'attuazione del programma concordato ed in particolare dei suoi aspetti maggiormente rinnovatori. Di fronte a questa situazione assistiamo al formarsi di un bilancio ormai con un obiettivo preciso: paralizzare la capacità d'azione della maggioranza, dimostrare l'impotenza a risolvere i problemi urgenti del Paese e per questo via del cerchio delle condizioni per la dissoluzione.

Flessione in Baviera della CSU di Strauss

MONACO — Secondo alcune proiezioni, effettuate subito dopo la chiusura delle urne, Strauss non soltanto avrebbe mantenuto la maggioranza, ma si era prefisso per le elezioni di ieri in Baviera (e cioè il raggiungimento dei due terzi del seggio nel Parlamento regionale), ma il suo partito, la CSU (Unione cristiana sociale), avrebbe subito una flessione.

Le proiezioni della rete televisiva ZDF — che sembrano trovare conferma con il progredire dello scrutinio — danno infatti i seguenti risultati: CSU 60 per cento SPD (socialdemocratici) 31 per cento, FDP (liberali) 6 per cento.

Nelle precedenti elezioni regionali bavaresi, svoltesi nel 1974, la CSU ottenne il 62 per cento dei voti, lo SPD il 30, e la FDP il 5,2 per cento. Se questi risultati si confermano, il risultato è, affermando nello stesso tempo la permanente esigenza dell'unità democratica contro il terrorismo; 2) e quello che

SEGUE IN SECONDA

SEGUE IN SECONDA

Per l'occupazione

Oggi sciopero generale in Basilicata

Manifestazione a Potenza con i lavoratori del gruppo Liquichimica di tutta Italia

POTENZA — Autocorriere e treni speciali arriveranno oggi in Basilicata da tutta Italia: trasporteranno migliaia di lavoratori chimici, in prima fila quelli del gruppo Liquichimica, che oggi scendono in sciopero insieme ai lavoratori lucani. E' il rilancio della «vertenza» regionale per lo sviluppo, avviata con decine di manifestazioni e fatta propria dalla Regione con una seduta straordinaria del Consiglio a Roma, in Campidoglio.

Un lungo corteo attraverserà oggi le vie di Potenza prima dei comizi del segretario nazionale della Federazione CGIL-CISL-UIL Romici e di Millello, segretario generale della FULC (il sindacato chimico).

Con questo sciopero generale la Basilicata dà il via alle lotte per l'occupazione nel Mezzogiorno e

trova nei lavoratori chimici di tutta Italia alleati consapevoli della posta in gioco: un impegno massiccio, organico e urgente nel Sud per affrontare una crisi che non risparmia alcun settore; proprio in Basilicata la sopravvivenza delle aziende della Liquichimica sorte a Tito e Ferrandina, è messa in forse dalle manovre del gruppo.

Lo sciopero di oggi vede i lavoratori lucani, i partiti democratici, gli enti locali e la Regione uniti intorno ad un progetto di sviluppo della Basilicata, e del Sud più in generale, dopo mesi difficili, durante i quali il movimento di lotta ha dovuto superare non pochi ostacoli: gli attacchi provocatori del padronato, l'atteggiamento strumentale e propagandistico di alcuni parlamentari democristiani. Non sono mancati i

momenti di estrema tensione quando i lavoratori della Liquichimica di Ferrandina sono scesi per le strade bloccando vie e linee ferroviarie per richiamare l'interesse sulla loro drammatica condizione.

Nelle assemblee elettive, nel Consiglio regionale, all'interno della Federazione sindacale unitaria il dibattito si è fatto serrato. Il confronto si è spostato a Roma con il governo, con i parlamentari, i partiti. Insieme è stata elaborata e trovata una linea unitaria che ha già dato alcuni frutti: la revoca della provocatoria serrata decisa alla Liquichimica da Usmeni, l'impegno del governo a garantire interventi di risanamento e a salvaguardare i posti di lavoro. Cospicive, oggi esistono prospettive di ripresa per la Sidurgica Lucana, la Vifond e l'Ondulato Lucano con l'intervento della GEPI. Ma non bastano le assicurazioni. Tutti attendono i fatti, e i fatti devono portare alla revisione degli investimenti, posti di lavoro. Ed è significativo che dal Nord scendano oggi a Potenza gli stessi emigrati «per forza», cacciati da una terra che vuole e può cominciare a dare molto all'economia nazionale.

Alla periferia di Lucca

Attentato alla casa della vicepresidente della Camera

L'on. Maria Eletta Martini (DC) era assente - Incendio appiccato a una fabbrica di Roma - Materiale esplosivo lungo la ferrovia Milano-Bergamo

LUCCA — Un attentato è stato compiuto nella notte tra sabato e domenica nell'abitazione dell'on. Maria Eletta Martini, vicepresidente democristiana della Camera dei deputati. Un ordigno è stato collocato sotto la finestra della cantina, sul retro della villa. L'esplosione si è verificata poco dopo le due di notte danneggiando le mura della cantina e rompendo alcuni vetri. Gli attentatori si sono avvicinati all'abitazione dopo aver tagliato una rete di recinzione. L'on. Maria Eletta Martini non era nella sua abitazione: vi stavano dormendo, invece, la sorella, Maria Elena, con il marito, Marino Eliaucci, e i tre loro figli, Enrico, Francesco e Maria Paola. Nel primo pomeriggio di ieri, una telefonata alla redazione lucchese della Nazione ha rivendicato l'attentato a «Lotta armata per il comunismo».

In mattinata si sono recati sul luogo i carabinieri, il procuratore della Repubblica di Lucca, e l'esperto prof. Vitolo dell'Università di Pisa che ha rilevato che si è trattato di un attentato con finalità di terrorismo. A nome della segreteria

della Federazione del PCI, si è recato ad esprimere la condanna per il vile gesto il compagno Dardini. Nella tarda mattinata è rientrata a Lucca anche l'on. Martini e si è riunito il comitato provinciale della DC.

Telegramma di solidarietà di Ingrao

ROMA — Il presidente della Camera, avuto notizia dell'attentato compiuto contro l'abitazione privata della vicepresidente della Camera Maria Eletta Martini, ha inviato all'onorevole Martini un telegramma in cui ha espresso la solidarietà più profonda della Camera dei deputati e sua personale. L'onorevole Ingrao ha sottolineato la gravità di un gesto compiuto contro un membro della presidenza della Camera e che offende e colpisce la massima istituzione democratica del Paese; e ha rilevato che si è di fronte ad un altro segno della gravità del momento che attraversa il nostro Paese.

SEGUE IN SECONDA

don, che tutti hanno dimenticato ma che per me è ineliminabile: era il centravanti titolare del Genoa che lo regalò a Foglia, mi sembra, per lasciare spazio all'attacco strategico di via del Piano, Roberto Pruzzo, il quale non tollerava la convivenza con quel lungagnone. Allergia al rosso, dicono. Ecco, grazie alla faccenda dei «difensori di fascia» Bordon e Pruzzo, si è creato un clima di Nazionali — ha segnato il doppio delle reti di Pruzzo, pagato tre miliardi. E la Roma con Pruzzo sta dignitosamente scendendo verso la serie B, esattamente come l'anno scorso il mio Genoa. Pruzzo non conta un centesimo, ma è un attore. Tutti possono avere una rivincita. Perino Viridi.

Mi è venuto in mente il cagliaritano perché il fatto che io avessi lunedì scorso rilevato che i suoi gol sono costati finora, ad Agnelli un miliardo e passa l'uno, mi ha fatto meritare una severa raprimenda da un setti-

manale sportivo, il quale mi ha accusato di attribuire ad Agnelli la carica che è invece di Boniperti ed in più di non saper fare i conti. La faccenda dei conti potrebbe anche essere vera; effettivamente non li so fare ma se è per questo sono in ottima compagnia: non li sa fare nemmeno lui, che evidentemente si intende più di ruote che di gambe e corse. Il mediano a sinistra e poi la giocare — come ieri — Fanna. Meno male che le automobili non hanno i piedi.

Anche sulla faccenda delle cariche ammetto l'inettitudine: ma probabilmente gli errori derivano dal fatto che avendo trascorso tanta parte della vita in città di mare ho scoperto che il comandante di una nave porta un berretto con l'ancora, la dicitura blu, usa il fischietto e grida «pari avanti tutta», ma in realtà non conta un centesimo. Il comandante può urlare «avanti tutta» anche se, ma se l'armatore non ha messo i soldi per il carbone, le caldaie, per dirlo in genovese, gli rispondono con una «genova» che si sente fino a Vercelli.

kim

La sconfitta della Fiorentina si è trasformata in cronaca nera

Incidenti e violenze a Perugia per un rigore negato ai viola



PERUGIA — Un momento degli scontri fra polizia e tifosi.

La terza giornata del campionato di calcio è stata turbata da violenti incidenti scoppiati al termine di Perugia-Fiorentina per contestare l'operato dell'arbitro internazionale Michelotti che dopo aver assegnato un rigore con il quale si sono imposti i giocatori umbri ha negato sul finale un altro penalty a favore dei toscani. Negli ultimi secondi di gioco il portiere fiorentino Galli è stato colpito al capo da un oggetto lanciato dagli spalti. Per questo la Fiorentina ha presentato riserva scritta sulla regolarità della gara. Nel corso degli incidenti, mentre giovani lanciavano sassi, la polizia ha fatto uso di lacrimogeni. Con la vittoria di ieri comunque il Perugia ha raggiunto ai pari del Torino, vittorioso sull'Avellino, il Milan in vetta alla classifica.

(NELLE PAGINE SPORTIVE)

Gli eroi della domenica

La profezia

In certe occasioni non c'è niente di più facile che fare il profeta nel calcio: lunedì scorso, a proposito dei ventisei gol promessi, fatti, compiuti, avevo scritto: «Stare tranquilli: non succederà più» e difatti ieri le reti sono state a dodici. Domesco scorsa segnavano tutti ed io rimpiangevo che nessun «mister» mi avesse fatto scendere in campo: nonostante la veneranda età e gli inconvenienti che questa comporta avrei avuto buone probabilità di indovinare. Così ieri non avrei fatto gol, ma dato che nemmeno i difensori li hanno fatti, nessuno si sarebbe accorto della differenza fra gli amministratori della Juve o del Milan e quelli della Fiorentina.

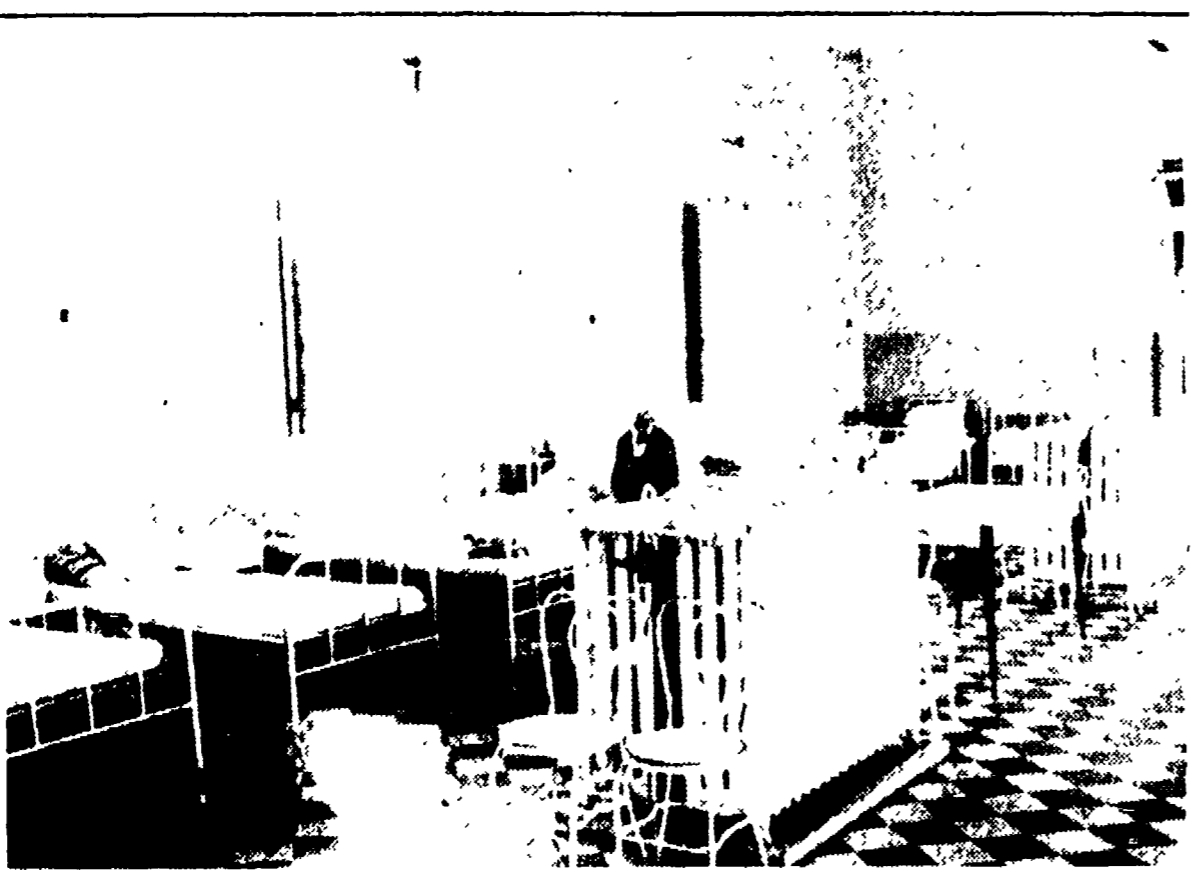
non si notano apprezzabili diversità, tranne il fatto che il giovane porta la borsa da avvocato e risponderà a lui dice «Vostro Onore». Allo stesso modo mi era stato facile, lunedì scorso, indovinare i motivi dell'improvvisa profitticità dei calciatori italiani: dipendeva dal fatto che i terzini erano stati soppressi per essere sostituiti da quelli che Sandro Ciotti aveva battezzato «difensori di fascia» e non c'era soltanto molto a capire che mentre quelli difendevano strenuamente la fascia, gli attaccanti gli fregavano il pallonino e sarebbero come dire il portiere. Ieri se ne è avuta conferma: i difensori di fascia sono riapparsi su un solo terreno, quello appunto — dal quale parlava Sandro Ciotti, ed è stato il Finomonte: mentre sugli altri campi non segnava nessuno a Bologna segnava chiunque. Figuratevi che ha segnato due reti persino Bor-

Dopo l'avvio del processo di rinnovamento

Udine: convegno indetto dal PCI sui problemi delle Forze armate

I lavori si terranno il 21 e il 22 prossimi - Relazione di Aldo D'Alessio e conclusioni del compagno Peccoli

ROMA - Organizzato dalla sezione Problemi dello Stato della Direzione del PCI, si terrà a Udine, nei giorni 21 e 22 ottobre, un convegno nazionale sui problemi delle forze armate...



DISAGIO NEGLI OSPEDALI ROMA - Continua ad essere precaria la situazione in alcuni ospedali della capitale e della Toscana a causa dello sciopero proclamato dagli autonomi...

Un convegno sulla «proprietà» parassitaria

Retaggi feudali ostacolano la pesca nelle lagune venete

Zone ottime per la piscicoltura utilizzate solo da pochi privilegiati per il fine settimana

DALL'INVIATO VENEZIA - I giornali di questi giorni annunciano che tra i primi 21 enti inutili di cui è prevista l'immediata soppressione vi è l'Ente Tre Venezie...

scelgono della valle. Quasi fossero gli scopi reali dell'Ente Tre Venezie in questa bonifica apparve chiaro nel 1970, quando l'Ente bandì un concorso nazionale per trasformare la zona di Valle Vecchia in un villaggio turistico...

Al Congresso di Venezia

I commercialisti: leggi più chiare in materia fiscale

Denunciata l'arretratezza della legislazione vigente in materia di fallimenti

DALL'INVIATO VENEZIA - I dottori commercialisti italiani, riuniti dal 12 al 14 ottobre nel loro XXI Congresso nazionale, hanno posto il dito su due autentici piaghe del nostro Paese...

oggi in Italia falliscono solo le piccole e le piccolissime imprese. Per le maggiori, anche nei casi più catastrofici, questa strada è praticamente inibita dall'esigenza di tutelare l'occupazione, i posti di lavoro, di evitare gravi ripercussioni di ordine sociale...

Il tema delle « procedure concorsuali » (vale a dire l'accesso all'amministrazione controllata, al concordato preventivo, fino al vero e proprio fallimento) è stato giustamente collocato nella prospettiva dell'attuale realtà economica e sociale.

Questo che abbiamo citato non è che un esempio dello sperpero delle risorse a fini speculativi o addirittura parassitari. La laguna veneta è una delle zone più ricche di pesce dell'intero Mediterraneo...

La differenza fra i prodotti ittici che esportiamo e quelli che importiamo è di circa un miliardo di passivo al giorno. Lo sfruttamento delle valli da pesca, utilizzando questi naturali specchi d'acqua per la piscicoltura è quindi uno dei mezzi per ridurre - o addirittura eliminare - questo passivo e al tempo stesso aumentare il reddito agrario nel nostro Paese.

La differenza fra i prodotti ittici che esportiamo e quelli che importiamo è di circa un miliardo di passivo al giorno. Lo sfruttamento delle valli da pesca, utilizzando questi naturali specchi d'acqua per la piscicoltura è quindi uno dei mezzi per ridurre - o addirittura eliminare - questo passivo...

Meteorological section including a map of Italy and surrounding regions, and a table of temperatures for various cities like Bolzano, Verona, Trieste, etc.

Advertisement for Alfredo Reichlin, Director of the newspaper, including contact information and subscription rates.

Advertisement for La GONDRAND, a shipping company, highlighting its services and recent collaborations.

Advertisement for ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA, providing information on electricity tariffs and obligations.

Il campionato è in corso ad Arco (Trento)

URSS e Olanda in testa ai «mondiali» di dama

Gli italiani Berté e Simonelli non sono entrati nel girone finale

SERVIZIO ARCO (Trento) - Ad Arco, si sta disputando il campionato mondiale di dama individuale a sistema internazionale. Sono presenti tutti i grandi della dama a livello mondiale...

grosi, e rapporti più marcatamente tesi. Clima disteso, dunque, qui ad Arco, e chiaramente dilettantistico, senza problemi «parassitologici», insofferenze o altre banalità che colgono della dama (e in verità si può dire anche con quello degli scacchi) nulla hanno a che fare. Occorrono invece una grande preparazione fisica e mentale e notevolissime doti di resistenza per potersi sempre mantenere ad alti livelli...

Chiusa la Biennale a Venezia

VENEZIA - La biennale-arte si è chiusa ieri a Venezia. Oltre alle mostre ai giardini di Sant'Elia (con titolo «Dalla natura all'arte, dall'arte alla natura»), si è chiusa anche la triennale mostra di architettura, fotografia e Materializzazione del linguaggio allestita ai saloni delle zattere.

Non si tratta - è stato ribadito al convegno di Venezia - di una politica di piano che veda impegnati imprenditori realmente interessati allo sviluppo della pesca, le cooperative, le popolazioni, gli Enti Locali. Solo così potrà essere eliminata quella sorta di parassitismo di origine feudale che è una delle cause della crisi della pesca nel nostro Paese.

Smentite le voci di un complotto

Il Presidente algerino Bumedien in viaggio per l'Unione Sovietica

Le illazioni e le ipotesi di «avvenimenti inquietanti» costruite in base ad una lunga assenza del Presidente da impegni pubblici

ALGERI — Il Presidente algerino Houari Bumedien è partito da Algeri diretto a Mosca per una visita di lavoro. La notizia della partenza è stata data ieri sera da fonte ufficiale, facendo crollare ipotesi, illazioni e «rivelazioni» circa un complotto in Algeria. Ipotesi che sono state costruite sulla prolungata assenza di Bumedien da avvenimenti pubblici. Dal 24 settembre il Presidente algerino non era stato più visto. Fonti di Algeri avevano riferito che il colonnello aveva inviato messaggi al re Juan Carlos di Spagna e al Presidente tunisino Bourghiba. Il giornale governativo El Mujahid aveva trovato «ridicole» le notizie sulla scomparsa di Bumedien e, riferendosi in particolare alle notizie pubblicate da alcuni giornali arabi, aveva scritto che «queste voci sono fantasmi reazionari».

Oltre 6 milioni di greci ieri alle urne

ATENE — I greci sono stati chiamati ieri alle urne per eleggere 264 sindaci e circa seimila consiglieri comunali. Ad Atene per la carica di primo cittadino sono in lizza l'ex ministro della Pubblica Istruzione George Pilyas, candidato del partito di Nuova Democrazia del primo ministro Karamanlis; Dimitrios Boyes, appoggiato dal Movimento socialista panellenico di Papandreu, dall'Unione democratica di centro, dall'EDA e dal Partito comunista greco (interno); il musicista Mikis Theodorakis, sostenuto dal Partito comunista di Grecia. Se nessuno dei candidati otterrà il 50 per cento più uno dei suffragi occorrerà procedere al ballottaggio fra i due che avranno avuto più voti.

Il generale Figueiredo nuovo Presidente del Brasile

BRASILIA — Il generale Joao Baptista Figueiredo, 60 anni, candidato del partito governativo ARENA, è stato eletto ieri — come previsto — Presidente della Repubblica federale del Brasile, in sostituzione del generale Ernesto Geisel. Il suo mandato inizierà ufficialmente nel marzo del '79 e durerà sei anni. La elezione è avvenuta a Brasilia da parte di un «collegio elettorale» di circa ogni delegato un «consigliere», erano in larga maggioranza.

Spagna: il partito di governo (UCD) riconosce il Fronte Polisario

ALGERI — L'Unione del centro democratico (UCD), il partito del primo ministro spagnolo Adolfo Suarez ha ufficialmente riconosciuto il Fronte Polisario come «unico e legittimo rappresentante del popolo saharai in lotta». L'annuncio è stato fatto, per mezzo di un comunicato congiunto, emesso al termine di colloqui avvenuti l'11 e 12 ottobre tra delegazioni dei due partiti.

Ustinov: la distensione non teme rigurgiti di guerra fredda

MOSCA — Il processo di distensione ha ormai messo radici e l'Unione Sovietica non teme eventuali rigurgiti di guerra fredda. Lo ha dichiarato il ministro della Difesa sovietico Dmitri Ustinov parlando a Yerevan, nell'Armenia sovietica. Ha altresì ammonito che l'Occidente rimarrebbe deluso se pensasse che Mosca sia disposta a fare concessioni «su questioni di principio» pur di non compromettere il processo di riavvicinamento fra Est ed Ovest.

Ultime battaglie al Congresso prima dell'aggiornamento

WASHINGTON — Le novantacinque sessioni del Congresso degli Stati Uniti sta per aggiornarsi in vista delle elezioni di mezzo termine che si terranno il 7 novembre. In quella data si voterà per eleggere i governatori e i senatori di 35 degli Stati dell'Unione, e 45 membri della Camera dei rappresentanti, e per rinnovare 35 dei 100 seggi senatoriali.

Una guardia civile uccisa in Biscaglia

BILBAO — Una guardia civile è stata uccisa ieri notte in un attentato nella località di Lequeitio (Biscaglia). La vittima è Alberto Villena Castillo, 25 anni, che si trovava sulla banchina del porto di Lequeitio quando è stato colpito da una raffica di mitra sparata da un'automobile in corsa.

Leggi e contratti

Anticipi sull'indennità di anzianità e prestiti sulla stessa indennità

Caro direttore, ho letto sulla rubrica «Leggi e contratti» il suo articolo sui lavoratori sull'Unità del 10 aprile 1978 quanto ha scritto il compagno Sergio Benvenuti a proposito dell'indennità di anzianità e la relativa risposta. Prendendo spunto da ciò ed in particolare da quanto segue: «... concedere degli anticipi sulla indennità... ma non più essersi obbligato», un mio collega di lavoro interessato appunto ad ottenere un anticipo su tale indennità, ha formulato ufficialmente la richiesta mandando un foglio in questione alla direzione dell'Ente da cui dipende. Premetto che non si tratta in questo caso di un datore di lavoro privato, ma pubblico e cioè dell'Azienda Autonoma di Soggiorno, Cura e Turismo sono regolamentate in base al D.P.R. numero 1047 del 27 agosto 1969 ed ogni sottoposto di controllo ed alla vigilanza della Regione (prima dell'istituzione delle Regioni) e del controllo della competenza del Ministero del Turismo.

hanno ritenuto che spetti loro per diritto proprio e non per diritto ereditario, cioè quanto familiari stretti e non in quanto eredi. «... anche ammesso che questa opzione sia accettabile ora che la giurisprudenza ha riconosciuto che il diritto all'indennità di anzianità non nasce più durante la vita della fine del rapporto, ma nasce e si sviluppa man mano durante il rapporto, occorre comunque concludere che il credito dei familiari non potrà essere superiore a quello che, detratto l'anticipo, il defunto al momento della morte che è stato anche il momento di estinzione del rapporto di lavoro. Al posto dell'anticipo sulla liquidazione, ben può il datore di lavoro, come qualsiasi terzo o istituto autorizzato, dare una somma in prestito ad un lavoratore, concordando quale modalità di restituzione e di durata di una quota non superiore ad un quinto della retribuzione mensile corrente (trattenute maggiori sarebbero vietate dalla legge).

Guida delle Regioni d'Italia

Tutto sulla realtà della nazione e delle venti regioni italiane in uno strumento nuovo e moderno di informazione e di consultazione

Una convalida puntuale della validità di un'opera che ha introdotto nell'editoria italiana un decisivo elemento di svolta e di novità rispetto al tradizionale schema di «annuario». Gli editori sono stati stimolati dalla considerazione che le Regioni sono ormai centri di decisione e di partecipazione, punti di riferimento obbligato, e che bisogna conoscerne, dunque, secondo criteri moderni e organici, le strutture politiche, amministrative, produttive, culturali e gli uomini che ne sono i capi.

Quali sono le leggi emanate dalla Regione Abruzzo; chi regge l'Assessorato all'Urbanistica della Regione Veneto? Dove agiscono in quali settori — nelle varie regioni — le aziende dell'IRI o dell'ENI? Quali le strutture operative della sperimentazione agricola e zootecnica in Piemonte? Chi presiede e chi dirige la finanziaria regionale del Lazio? Da chi sono rappresentati gli industriali nella giunta della Camera di commercio di Perugia? Con quali strumenti si muove l'organizzazione del turismo in Val d'Aosta? Quante comunità montane operano nel Molise? Dove sono distribuite le terme della Toscana? Come si articola l'attività industriale in Liguria e in Lombardia, in Piemonte: aziende, settore merceologico, produzione, numero di dipendenti?

Interessa conoscere i titoli dei periodici pubblicati in Campania e i nomi dei direttori? Sapere se il Consiglio nazionale delle ricerche opera anche nel Friuli-Venezia Giulia; quante casse rurali esistono nel Trentino-Alto Adige e le caratteristiche dei vini prodotti dalle cantine sociali della Puglia; rendersi conto delle dimensioni della cooperazione in Emilia-Romagna; avere cognizione di come sono organizzati i partiti, i sindacati, le associazioni contadine in Sardegna o in Sicilia?

A queste e a migliaia di altre domande risponde la «Guida delle Regioni d'Italia», illuminando le strutture portanti della vita associata: dall'agricoltura all'industria, dalla consulenza aziendale al credito, dall'agricoltura alle assicurazioni, dall'assistenza al cinema, ai culti, ai partiti e ai sindacati, dalla cultura alla sanità, dai trasporti al turismo.

USA: atmosfera pre-elettorale

Approvato dopo ostruzionismi e compromessi il piano per l'energia - Il 7 novembre elezioni «di mezzo termine»: si voterà per i governatori dei 50 Stati, per il rinnovo della Camera e per quello parziale del Senato

SERVIZIO WASHINGTON — La novantacinquesima sessione del Congresso degli Stati Uniti sta per aggiornarsi in vista delle elezioni di mezzo termine che si terranno il 7 novembre. In quella data si voterà per eleggere i governatori e i senatori di 35 degli Stati dell'Unione, e 45 membri della Camera dei rappresentanti, e per rinnovare 35 dei 100 seggi senatoriali.

«Non esterei a bocciarla». Con la stessa grinta Carter ha posto il veto ad una proposta di legge che avrebbe consentito di rivedere la conversione al carbone da parte di questi grossi consumatori. L'UCD si afferra più avanti — si felicitò per la dinamica di pace creata dal Fronte Polisario, unico e legittimo rappresentante del popolo saharai in lotta, decidendo il 12 luglio, unilateralmente e temporaneamente, un cessate il fuoco in territorio mauritano, ed ha espresso la volontà di fare tutto il possibile per il ristabilimento della pace nel Sahara.

«Tutto ciò provoca periodici raffreddamenti nel clima politico internazionale ma la distensione ha già radici molto profonde ed è in grado di resistere a questi colpi di freddo», ha concluso l'oratore. In questo atteggiamento di estrema e brutale rigidità, lo scia è a quanto riferisce, sulla base di ricomposizioni di informazioni, il CUDI (Comitato unitario per la democrazia in Iran) — sarebbe stato obiettivamente incoraggiato dallo stesso Presidente USA Jimmy Carter, che avrebbe inviato un nuovo messaggio per assicurargli il suo pieno appoggio. Il messaggio sarebbe stato portato a Teheran appunto dall'ambasciatore Zahedi, che è rientrato nei giorni scorsi da Washington.

Si ha anche notizia che gli eredi dell'esercito è intervenuto nella capitale iraniana, al cimitero di Behesht-Zahra, per impedire una manifestazione di massa in memoria delle vittime del «venerdì nero», la tragica giornata di sangue del 17 settembre scorso. Con il nuovo appoggio dato allo scia e l'incoraggiamento ad un nuovo massacro — sottolinea il comunicato diffuso ieri dal CUDI — l'amministrazione americana si è assunta una gravissima responsabilità. Il Presidente Carter si è fatto garante delle forze reazionarie ed oppressive che vogliono a tutti i costi mantenere al potere il monarca iraniano. E' questa una inaudita ingenuità negli affari interni dell'Iran, una palese violazione dei diritti dell'uomo e dei popoli in lotta.

«Era morto da giorni: ignorato dai passanti». Nella notte tra sabato e domenica — in un'ora in cui le redazioni dei giornali sono ormai vuote — le teletipistiche di una agenzia d'informazione hanno battuto una breve notizia dal titolo: «Muore in pubblico fra l'indifferenza di tutti». Il fatto è avvenuto a Londra, nel cuore dell'Europa avanzata, ed è raccontato con queste semplici parole: «Un giovane tedesco è morto in strada ed il suo corpo senza vita è rimasto per diversi giorni ignorato dai passanti. Solo oggi qualcuno si è accorto che quel corpo immobile su un materasso era il cadavere di un giovane: una donna, insospettata dalla sua immobilità, ha chiamato la polizia, senza però intervenire personalmente. Il corpo è stato sepolto in un cimitero di Berlino, ma la polizia nel suo zaino ha trovato un biglietto di visita che si trattasse di un diabetico, deceduto per mancanza di iniezione della dose necessaria».

Con la corsa di tutti i congressisti, a qualunque partito appartengano, attorno alla bandiera della riduzione delle tasse, che era inizialmente il grido di guerra del solo partito repubblicano, diventano sempre più illusorie le speranze dei repubblicani di recuperare un grande spazio politico nelle elezioni del 1978. Secondo i sondaggi e altre analisi della situazione politica, i democratici dovrebbero uscire dal voto del 7 novembre con la loro attuale maggioranza, nei due rami del Congresso, di due a uno rispetto ai repubblicani. E però vero che i candidati tendono ad aspettare fino all'ultimo per spendere le enormi somme necessarie per apparire in dibattiti televisivi, per cui l'andamento della campagna in molti casi è ancora poco chiara. Inoltre, le previsioni potrebbero essere falsate dall'apatia dei votanti, un fenomeno che gioca in genere a favore del partito democratico. Quest'anno è possibile che solo il quaranta per cento degli elettori americani si presentino alle urne.

La previsione è di repubblicani che potrebbero aggiungere ai loro 12 governatori attuali fra i sei e i dodici nuovi governatori favorevoli ai democratici godono di un vantaggio di 68 seggi a 32, si prevede che il partito di maggioranza sarà il democratico. Alla Camera, il margine in favore dei democratici, attualmente di 287 seggi a 145, con due seggi vacanti, potrà essere leggermente spostato, con un possibile guadagno di dieci seggi da parte dei repubblicani. Non si attendono, dunque, mutamenti significativi dai risultati registrati a favore dei democratici nel 1978.

Una guardia civile uccisa in Biscaglia

BILBAO — Una guardia civile è stata uccisa ieri notte in un attentato nella località di Lequeitio (Biscaglia). La vittima è Alberto Villena Castillo, 25 anni, che si trovava sulla banchina del porto di Lequeitio quando è stato colpito da una raffica di mitra sparata da un'automobile in corsa.

Una guardia civile uccisa in Biscaglia

BILBAO — Una guardia civile è stata uccisa ieri notte in un attentato nella località di Lequeitio (Biscaglia). La vittima è Alberto Villena Castillo, 25 anni, che si trovava sulla banchina del porto di Lequeitio quando è stato colpito da una raffica di mitra sparata da un'automobile in corsa.

Una guardia civile uccisa in Biscaglia

BILBAO — Una guardia civile è stata uccisa ieri notte in un attentato nella località di Lequeitio (Biscaglia). La vittima è Alberto Villena Castillo, 25 anni, che si trovava sulla banchina del porto di Lequeitio quando è stato colpito da una raffica di mitra sparata da un'automobile in corsa.

Una guardia civile uccisa in Biscaglia

BILBAO — Una guardia civile è stata uccisa ieri notte in un attentato nella località di Lequeitio (Biscaglia). La vittima è Alberto Villena Castillo, 25 anni, che si trovava sulla banchina del porto di Lequeitio quando è stato colpito da una raffica di mitra sparata da un'automobile in corsa.

Le controversie relative ai dipendenti dei servizi di nettezza urbana

Secondo una recente decisione della Cassazione (n. 1375 del 15 marzo 1978), le controversie in lavoro contro le Aziende municipalizzate e sercanti il servizio di nettezza urbana si esauriscono con la proposta di lavoro da parte del datore di lavoro, essa può servire a garanzia del prestito, per il caso che il rapporto di lavoro si interrumpa, di una totale restituzione della somma che il datore di lavoro ha dato in prestito al lavoratore.

«Era morto da giorni: ignorato dai passanti». Nella notte tra sabato e domenica — in un'ora in cui le redazioni dei giornali sono ormai vuote — le teletipistiche di una agenzia d'informazione hanno battuto una breve notizia dal titolo: «Muore in pubblico fra l'indifferenza di tutti». Il fatto è avvenuto a Londra, nel cuore dell'Europa avanzata, ed è raccontato con queste semplici parole: «Un giovane tedesco è morto in strada ed il suo corpo senza vita è rimasto per diversi giorni ignorato dai passanti. Solo oggi qualcuno si è accorto che quel corpo immobile su un materasso era il cadavere di un giovane: una donna, insospettata dalla sua immobilità, ha chiamato la polizia, senza però intervenire personalmente. Il corpo è stato sepolto in un cimitero di Berlino, ma la polizia nel suo zaino ha trovato un biglietto di visita che si trattasse di un diabetico, deceduto per mancanza di iniezione della dose necessaria».

«Era morto da giorni: ignorato dai passanti». Nella notte tra sabato e domenica — in un'ora in cui le redazioni dei giornali sono ormai vuote — le teletipistiche di una agenzia d'informazione hanno battuto una breve notizia dal titolo: «Muore in pubblico fra l'indifferenza di tutti». Il fatto è avvenuto a Londra, nel cuore dell'Europa avanzata, ed è raccontato con queste semplici parole: «Un giovane tedesco è morto in strada ed il suo corpo senza vita è rimasto per diversi giorni ignorato dai passanti. Solo oggi qualcuno si è accorto che quel corpo immobile su un materasso era il cadavere di un giovane: una donna, insospettata dalla sua immobilità, ha chiamato la polizia, senza però intervenire personalmente. Il corpo è stato sepolto in un cimitero di Berlino, ma la polizia nel suo zaino ha trovato un biglietto di visita che si trattasse di un diabetico, deceduto per mancanza di iniezione della dose necessaria».

«Era morto da giorni: ignorato dai passanti». Nella notte tra sabato e domenica — in un'ora in cui le redazioni dei giornali sono ormai vuote — le teletipistiche di una agenzia d'informazione hanno battuto una breve notizia dal titolo: «Muore in pubblico fra l'indifferenza di tutti». Il fatto è avvenuto a Londra, nel cuore dell'Europa avanzata, ed è raccontato con queste semplici parole: «Un giovane tedesco è morto in strada ed il suo corpo senza vita è rimasto per diversi giorni ignorato dai passanti. Solo oggi qualcuno si è accorto che quel corpo immobile su un materasso era il cadavere di un giovane: una donna, insospettata dalla sua immobilità, ha chiamato la polizia, senza però intervenire personalmente. Il corpo è stato sepolto in un cimitero di Berlino, ma la polizia nel suo zaino ha trovato un biglietto di visita che si trattasse di un diabetico, deceduto per mancanza di iniezione della dose necessaria».

Dopo le dimissioni di Lanza Tomasi

Forti reazioni alle manovre conservatrici all'Opera di Roma

ROMA - Continuano le prese di posizione negative sulla riunione del Consiglio di amministrazione dell'Opera di Roma, che sabato ha «accolto» le forzate dimissioni del direttore artistico Gioacchino Lanza Tomasi.

Le dimissioni sono giunte al termine di una tempestosa riunione che vedeva ancora una volta il senatore democristiano Todini alla testa di una manovra tesa ad estromettere Lanza Tomasi con ogni mezzo dalla gestione dell'Opera.

In questa manovra Todini trovava l'appoggio di altri sette consiglieri: due democristiani, un socialista democratico, i rappresentanti della CISL e della UIL, quello dell'AGIS e infine quello del Sindacato musicisti italiani (il sovrintendente dell'Opera, Luca Di Schiena, si è astenuto assieme al rappresentante della CGIL).

Contro si pronunciavano i due esponenti comunisti (il vicepresidente dell'ente, Roberto Morriane, e il musicista Benedetto Ghiglia) e il maestro Mauro Bortolotti, rappresentante della Società musicisti italiani. Tutti e tre trinevano le loro dimissioni a quelle di Lanza Tomasi.

In un telegramma inviato al sindaco di Roma, Argan, presidente dell'Opera, Bruno Canino, Giacomo Manzoni, Maurizio Pollini e Flavio Testi denunciano la «gravissima interferenza ministeriale e la volontà premeditata di provocare la paralisi delle istituzioni musicali e la loro involuzione conservatrice».

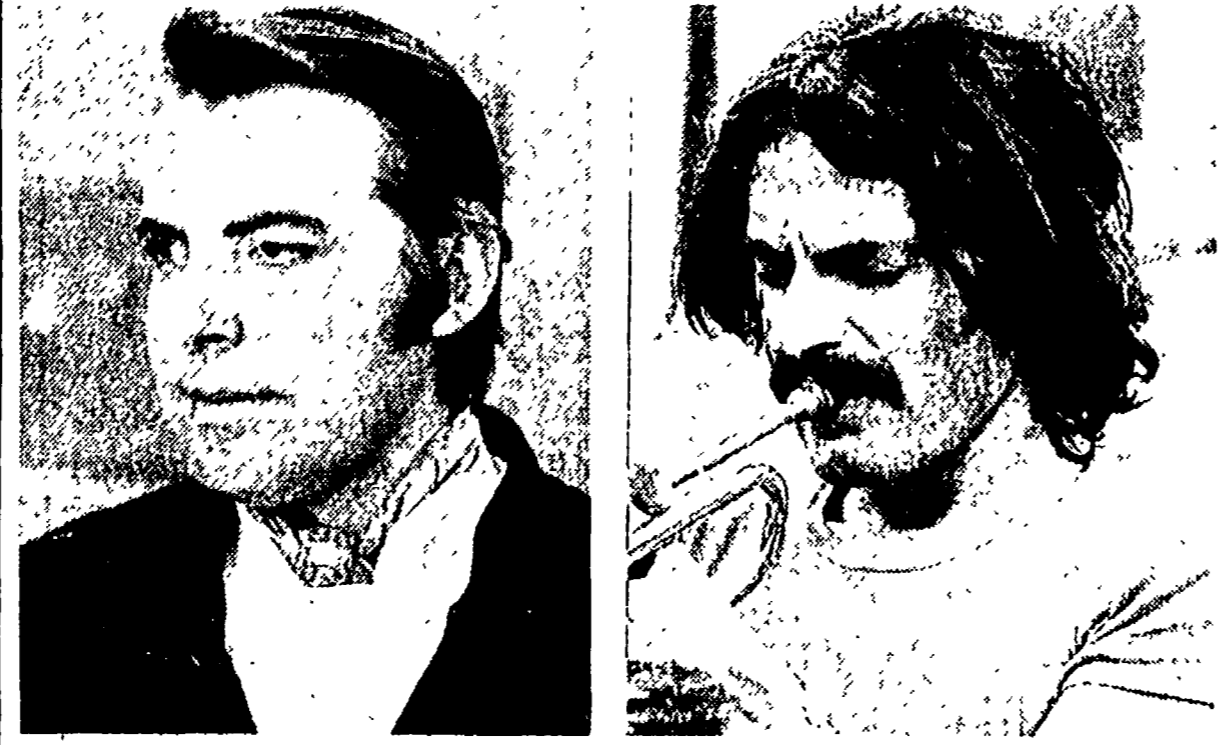
PROGRAMMI TV

- Rete uno
12,30 NOVA. Problemi e ricerche della scienza contemporanea (colori)
13 TG 2 ORE TREDICI
13 TULLI (colori)
13,45 SPECIALE PARLAMENTO (colori)
14,25 UNA LINGUA PER TUTTI. L'italiano (colori)
17,15 ARTISTI D'OGGI. Augusto Perez (colori)
17,45 DI JAZZ IN JAZZ. Con Sabina Ciuffini
18,00 ARGOMENTI. I programmi di Lanza Tomasi (colori)
18,20 VOCI DELL'OCULTO. Medium e spiriti (colori)
18,50 L'OTTAVO GIORNO: «La voce della speranza». Incontro con Felice Laudadio
19,20 ROTTAMOPOLI. Telemil (colori)
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (colori)
20,40 TELEGIORNALE
20,45 GREGORY PECK. Le avventure di un americano tranquillo: «Captain Newman». Regia di David Miller. Con Gregory Peck, Tony Curtis, Angie Dickinson, Eddie Albert, Bobby Darin
23 TELEGIORNALE

- Rete due
12,30 VEDO, SENTO, PARLO: «Sette contro sette» (colori)
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI. Infanzia e territorio (colori)
17 TV RAGAZZI: PADDINGTON. Disegno animato (colori)
17,05 IL RAGAZZO DOMINIC: «Gli amici di famiglia». Telemil (colori)
17,30 QUOTA 12 LANCIO 4.000. Documentario (colori)
18,30 INFANZIA OGGI. Medicina dell'infanzia (colori)
18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA (colori)
18,55 SPAZIOLIBRO. I programmi di Lanza Tomasi (colori)
19,10 IL GIRO DEL MONDO IN 90 GIORNI: «Il salvacdotto della regina». Cartoni animati (colori)

PROGRAMMI RADIO

- Radiouno
GIORNALI RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23
Ore: 6: Stanotte, stamane, 7:47. La diligente; 8:40. Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 11:30. Finalment'è lunedì; 12:05. Voi ed io; 13:30. Voi ed io; 14:05. Musicalmente; 14:30. Un racconto di Dino Buzzati; 15:05. E... sta con noi; 16:40. Trentatrigli; 17:05. Appuntamenti con Juli e Julie; 17:20. Per favore, faccia il classico; 17:50. Chi, come, dove e quando; 18:05. In-



Giorgio Gaslini (a sinistra) ed Enrico Rava.

Il seminario promosso in Umbria da Radiouno

Diffondere il jazz: un compito difficile

Dal dibattito sono emerse soprattutto le difficoltà degli «addetti ai lavori», ma pochissime proposte concrete

SERVIZIO
TORGIANO - In un suo breve scritto, Adorno sostiene che l'amore monomane e culturalmente superfluo per la musica di Bach ha arrecato, anziché un buon servizio, un danno al grande musicista.

Una Babele affascinante
PERUGIA - Il jazz è, per i musicisti europei, un linguaggio d'imitazione, rigidamente codificato e sostanzialmente estraneo alla cultura musicale del Vecchio Continente.

Swizzera
Ore 18: Telegiornale; 18:05: Mariolino in città - Cio Arturo; 18:35: Retour en France; 19: Telegiornale; 19:15: L'anonima regalia; 19:45: Obiettivo spazio; 20:05: Erich Kleopatra TV; 21:20: Gran gala dell'Opera di Amburgo; 22: «Il lungo viaggio». Telemil; 23:15: Telegiornale.

Capodistria
Ore 20: L'angolino dei ragazzi; 20:15: Telegiornale; 20:35: I segreti dell'Adriatico; 21:05: Prosa alla TV; 22: Passo di danza.

Franca
Ore 13:50: Typhele e Tourteron; 15: «Sidi Bel Abbes». Film con Marc Valbel, Philippe Grey. Regia di Jean Aiden-Dolos; 16:15: Altri mestieri, altra gente; 17:25: Finestra sul...; 17:55: Recré «A 2»; 18:35: E' la vita; 19:55: Top club; 20: Telegiornale; 20:32: Nana Mouskouri; 21:35: Questioni di tempo; 22:35: L'Europa, l'America, lo multinazionale.

Montecarlo
Ore 18:50: Telemil; 19:25: Paroliamo; 19:50: Notiziario; 20: Telegiornale; 20:35: Bollino; 21: «Il fantasma di Londra». Film. Regia di Alfred Volker con Joachim Fuchsberger, Ursula Glas; 22:35: Notiziario; 22:45: Montecarlo sera.

Radiotre
GIORNALI RADIO - Ore: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55 - Ore 6: L'annuario in musica; 7: Il concerto del mattino; 8:15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro, donna; 10:55: Musica operistica; 11:55: Mary Barton; 12:10: Long Playing; 13: Musica per due; 14: Il mio Scrittario; 15:15: GR3 cultura; 15:30: Un certo discesoro musica; 17: Musica e mito; 17:30: Spaziotre; 21: I musicisti della rinascita; 21:45: Libri novità; 22: La musica; 23: Il jazz; 23:40: Il racconto di mezzanotte.

Le interviste del lunedì: Flavio Bucci

L'altra faccia di Ligabue

Il mestiere e la condizione dell'attore - Le lotte unitarie in difesa della categoria - L'attività produttiva e l'esperienza di «Ecco bombo»



Felice Laudadio

ROMA - Ricordate la macchina straordinaria, patetica e drammatica con la quale un paio d'anni fa il grande pittore maf Antonio Ligabue, detto Ligabue, si presentò ai nostri teleschermi, un po' all'improvviso, divenendo subito popolare, grazie agli sforzi del suo amico Cesare Zavattini, coautore della sceneggiatura del film «Ecco bombo».

Ma a parte queste considerazioni, non sono mancati, come dicevamo, aspetti che facevano di questo incontro un vero e proprio interesse, un primo passo significativo.

Inizio con Elio Petri
Flavio Bucci, dopo varie esperienze teatrali iniziate nel 1968, debuttò nel cinema, in una parte secondaria di recitare in inglese, film che insomma non hanno nulla di italiano, ottengono poi la nazionalità.

Questo è un vero e proprio violazione di legge. E' inconcepibile che film prodotti con capitali multinazionali, con protagonisti stranieri, con l'obbligo per gli attori italiani di recitare in inglese, film che insomma non hanno nulla di italiano, ottengono poi la nazionalità.

poi ci sono riusciti, il successo è motivo di gratificazione: il sarti realizzato perché la gente ha capito che che voleva esprimere.

Sequestrato in Spagna «Salò» di Pasolini
BARCELONA - Il film Salò di Pier Paolo Pasolini è stato sequestrato a Barcellona per ordine del magistrato.

Comune di Borgaro Torinese
E' aperto un concorso pubblico per titoli ed esami per il conferimento di un posto di

OSPEDALE MAGGIORE di San Giovanni Battista e della Città di Torino
AVVISO PUBBLICO
per incarichi di supplenza a 70 posti di AUSILIARIO riservato agli iscritti nelle «liste speciali giovani» di cui all'art. 4 della legge 1° giugno 1977 n. 283.

OSPEDALE MAGGIORE di San Giovanni Battista e della Città di Torino
AVVISO PUBBLICO
per incarichi di supplenza a 30 posti di AUSILIARIO e 10 posti di OPERAIA COMUNICAZIONE.

Aziende di Trasporto del Comune di Torino (ATM - SATTI)
Bando di concorso pubblico
Con riferimento all'avviso apparso su questo giornale il 24 settembre u.s.s; conferma che sono in corso le pratiche per l'assunzione di n. 120 AUTISTI in possesso di patente D e di idoneità professionale nei mestieri utilizzabili presso le Officine aziendali.

DE DONATO NOVITA Ottorino Cappelli GOVERNARE NAPOLI
Le sinistre alla prova nella capitale del Mezzogiorno
Introduzione di Percy A.Altum e Biagio De Giovanni
in appendice: tavola rotonda con Guido De Martino, Giuseppe Galasso, Andrea Geramice e Ugo Grippo
DISENSI - Lire 3000

Dietro lo specchio

I capricci di Aristotele

Con il solito incommensurabile ritardo anche noi avremo la sistematica raccolta di Diels-Kranz dei « frammenti dei presocratici », che ha raggiunto l'ottava edizione. Lo dovremo a Giorgio Colli che ci consegna i primi due suntuosi volumi de « La sapienza greca » di Adolph (vol. I, pp. 470, L. 38.000; vol. II, pp. 356, L. 32.000). Facciano subito i doverosi riconoscimenti a Giorgio Colli per l'impresa leonarda, dura, giustamente ammirabile. Al suo nome, ormai, resterà legata la filosofia presocratica in Italia. Non abbiamo che da ringraziarlo tutto, anche chi rimane un po' sorpreso dall'ispirazione culturale che sembra muoverlo.

Colpiscono subito alcuni dati esteriori ma non secondari (tanto è vero che Colli stesso li segnala). In primo luogo scompare l'aggettivo « presocratico », che era una sorta di riparto teorico. Alla posteriore nascita della filosofia riflessiva-sistematica. Proprio per questo l'operazione è discutibile, anche se non manca di punti d'appoggio filologici. Del resto che non si tratti di pura filologia è confermato dal fatto che scompaiono anche il sostantivo « filosofia ». Sappiamo bene che anche qui non mancano punti d'appoggio sia all'interno della stessa cultura greca, sia sul piano delle nostre valutazioni moderne.

È un'operazione di fatto, collegata con la esplicita (e naturalmente non sempre infondata) polemica contro Aristotele (e la capricciosità della violenza interpretativa a da lui commesse) e contro Hegel. Aggiungete l'aura « nichiliana » (del resto oggi quasi obbligatoria): avete subito un significativo quadro di riferimento inteso a sottolineare non già la progressiva emersione del pensiero concettuale-sistematico, ma invece la persisten-

te assorbitamento dell'ordine riflessivo nell'ordine estetico. Niente da obiettare, naturalmente, se i documenti esibiti confermano. Qui però non ci preoccupa questo controllo filologico, ma piuttosto l'idea che anche una ricostruzione eventualmente corretta della « sapienza » greca venga giocata come una nuova carta da inserire nel pacchetto, ormai di nuovo pingue, del revival di una cultura irrazionalista, misticizzante, estetizzante e comunque polemica contro la « tracotanza del conoscere », lo assolutismo della ragione, lo spirito razionalistico del dominio. È una polemica che rimbalza dieci anni fa dietro l'immagine di Marcuse. Che debba oggi rinvigorirsi con una più totalitaria critica del pensiero, fino alle radici greche della sua nascita? Abbiamo del tempo per verificare, perché l'opera di Colli comprende ben undici volumi. Per ora ci vengono dati testi che giungono appena agli inizi tradizionalmente segnati della « filosofia »: Talete, Anassimandro e Anassimene.

Umberto Ceroni

Beato il «selvaggio»

Un'analisi del '700 europeo e di una cultura che comincia a misurarsi con realtà umane fino allora sconosciute



obiettivo primo e fondamentale, l'utopia settecentesca esprime in termini più incisivi — perché più radicali, anche se meno attuali — del contemporaneo movimento riformatore dei philosophes, le inquietudini e le aspirazioni del secolo, delle cui ideologie essa peraltro si avvale.

Il pensiero utopico punta sull'ansia dell'uomo moderno di preservare a proprio vantaggio la speranza di una soluzione positiva della storia: proiettando nel futuro l'immagine del selvaggio libero e felice lancia in avanti, al termine della storia, l'idea di un modo di vivere totalmente diverso. Dando per scontato, attraverso un discorso radicalizzato, la conciliabilità di natura e morale, di inte-

resse pubblico e privato, di individuo e collettività, scavalca il perimetro della teoria illuministica della società umana come fondamento della filosofia dell'uomo moderno, ma si avvale nel contempo, con diversa strumentazione, della cultura acquisita dal secolo dei lumi.

pensiero illuministico, acutamente messa in luce dal Barlotommi: « da una parte un sentimento di simpatetica adesione (o di malcelata ammirazione) verso le istanze e i richiami del «diversamento altro»; dall'altra l'amara constatazione del suo carattere irrimediabilmente ideale ».

Al fondo di questa analisi, intelligente e dotta, l'utopia settecentesca appare per quella che realmente è stata, anche nella sua produzione più diretta: un tentativo di istanze egualitarie e collettiviste: non una anticipazione, discutibile e deviante, di teorie socialiste o comuniste, ma un rifiuto radicale e intrinsecamente delle società fondate sul possesso e sul predominio e una aspirazione, espressa come esperienza-limite, ad una comunità umana integralmente diversa.

Franz Brunetti

Sergio Barlotommi, ILLUMINISMO E UTOPIA, TEMI E PROGETTI UTOPICI NELLA CULTURA FRANCESE (1674-1788), Il Saggiatore, pp. 268, L. 4.000.

Lontano dall'America latina

L'ultimo romanzo di Régis Debray: un'improbabile rielaborazione letteraria di eventi e figure della eroica e tragica guerriglia boliviana

Dopo L'Indesiderabile, Bompiani pubblica ora il secondo romanzo di Régis Debray, La gringa, che arriva da noi con l'avallo del Premio Femmina, vinto in Francia nel '77. Nonostante lo scoppio successivo dell'Indesiderabile, pare che l'ex ideologo della guerriglia (si ricordi il suo Rivoluzione nella rivoluzione) abbia scelto la narrativa per raccontare gli anni eroici della sua vita: quelli che lo videro assai vicino ai dirigenti della Rivoluzione cubana e al Che Guevara in particolare.

Intelli, Imilla e Boris, un intellettuale francese (lo stesso Debray?), si preparano a riprendere la guerriglia in Bolivia dopo la morte del Che e di Inti Peredo. Durante le lunghe ore di allenamento, i due imparano a riconoscersi nonostante le differenti motivazioni che li spingono alla lotta armata: Boris, che ha combattuto a fianco del Che, avverte la stanchezza e l'incertezza di un impegno irrealizzabile della guerriglia; Imilla, che ha vissuto a fianco di Inti le sue ultime ore, si sente impegnata a dare tutte le sue energie per la ripresa della lotta. L'arrivo di Carlos, il nuovo capo del gruppo, allontana Imilla da Boris. Nel Cile di Allende, dove i guerriglieri si trasferiscono in attesa di passare in Bolivia, Imilla rivela a Boris di aspettare un figlio di Carlos, un figlio che separa l'intellettuale francese dal gruppo. È piuttosto una divergenza di vedute, un ripensamento di Boris su tutta la strategia guerrigliera, in un colloquio fra Allende, Boris e Imilla, si rivela la chiusura del gruppo boliviano che non presta ascolto ai consigli del «compañero Presidente» e decide di trasferirsi immedia-

Alessandra Riccio

Régis Debray, LA GRINGA. STORIA DI UNA GUERRIGLIA, Bompiani, pp. 202, L. 4.500.

Le inesauribili avventure dell'immaginazione

Eccezionalmente versatile, Robert Louis Stevenson (1850-1894), seppe creare nei più diversi generi letterari e attraverso una grande maestria stilistica storie che rimangono ancora oggi come una sorta di repertorio di situazioni e luoghi avventurosi e fantastici a cui continuano ad attingere i generi della letteratura di consumo e il cinema (e basti pensare all'inesauribile filone del « Dottor Jekyll »). Nonostante il lungo scacchietto subito dai testi, ritornare alla lettura delle pagine di Stevenson significa ritrovare intatto il piacere della storia, delle mille situazioni e invenzioni attraverso le quali il grande scrittore inglese esprimeva una distanza non solo di gusto, ma di cultura, di una cultura che non rendeva giustizia alle risorse della sua immaginazione quando scriveva: «tutta la storia della mia vita è per me più bella di qualsiasi poema».



Philip Marlowe contro Rosie, Mary e Joanna

Comincia come un gioco. Si prende Philip Marlowe, il chandleriano eroe del Lungo addio, sempre male nel film e sicuramente abbruttito da un divorzio, dalle sregolatezze che ne sono seguite, dai troppi grinta e dal poco lavoro. E si prende se stessi, ovvero l'autore, cioè Raymond Chandler, giornalista, scrittore di indagine, faccia tonda e pochi capelli, non molto grasso, ma con una «parca che stona con il resto del corpo». Poi si prende una giornata di pioggia a Los Angeles e si combina un incontro. Il libro, scritto in soli due mesi nel '73, in Argentina si chiama Triste, solitario y final (Einaudi), pp. 180, L. 4.000.

La corrente conoscenza che oggi si ha della cultura e delle ideologie del secolo XVIII è dominata dalla identificazione tra illuminismo e idea del domino: sta che si tratti della signoria della ragione sul reale, sia che si tratti della ratio del mercato o della logica dello scambio, è sempre la razionalità totalitaria che impone forzatamente il consenso. Il pensiero filosofico e assolutizzante che non tollera nulla all'esterno e contro di sé, che condanna e soffoca l'alterità. Nel trionfo della ragione prevarrebbe così soltanto la sottile e perfida subordinazione del pensiero, del diverso, del dissenziente, ma una condanna così sommaria travolge con sé interpretazioni storiche e dati reali che non sono compatibili con un giudizio preordinato. È di una cultura non facilmente riducibile ad un unico segno: un'età e un movimento d'idee che nascono all'insegna della lotta ad ogni principio d'autorità possono essere considerati come rivoltarsi nella negazione assoluta delle istanze di libertà da cui erano partiti?

Di qui la necessità di considerare fuori da schemi politici e preordinati un movimento ricco di idee, di opinioni, di ideologie culturali e civili, tenendo conto delle sue interne tensioni tra reale e ideale, tra assetto sociale e modelli di nuova umanità.

Il merito appunto di Sergio Barlotommi avere aperto, nel suo saggio-antologia Illuminismo e utopia, una nuova originale interpretazione della cultura settecentesca, oltre le vie ufficiali tracciate dai grandi philosophes, lungo i rischiosi e imperativi sentieri della « sperimentazione del possibile e dell'impossibile nel tempo e dello spazio », della opposizione radicale all'ordine esistente di un ideale tanto più attraente quanto più irraggiungibile nella suggestione di una realtà sistematicamente e felicemente ricomposta.

Dalla lettura del solido e rigoroso saggio che introduce ai testi emerge forte e convincente una nuova immagine della società settecentesca, non staticamente ferma nella propria soddisfatta autocontemplazione: di una società che, dubitando di se stessa, si divideva da quel che è, immaginando la propria negazione per meglio misurare la propria alienazione.

Puccini che passione

All'ampia bibliografia si aggiunge ora un minuzioso saggio di Claudio Casini. Non vengono però messi in piena luce i legami dell'artista con il suo tempo



Giacomo Puccini nel suo studio.

Gli inglesi secondo me

« Insider outsider »: moda, società, arte, letteratura e politica nelle pagine candide e spregiudicate di Gaia Servadio

Insider Outsider: ecco un libro che negli ultimi mesi ha fatto parlare di sé in Inghilterra sia per la fama della protagonista che per la sensazione di alcune pagine di vita vissuta. Il titolo è intraducibile ma il contenuto è di grande interesse. Il giudizio di chi lo ha scritto è di grande franchezza: un'esperienza unica e irripetibile.

L'outsider tutti sanno cos'è: vien da fuori, guarda, ascolta, osserva a vari livelli di attenzione o di curiosità. Se le circostanze non fanno poi un insider, vuol dire che è diventato di casa e ha guadagnato una misura di intimità con la sua materia e coll'ambiente circostante tale da permettere, impudicamente, il giudizio più critico e l'indiscrezione. È il volume abonda dell'uno e dell'altra in una lunga collana di momenti autobiografici.

Sullo sfondo di oltre due decenni di vita inglese, di nomi famosi, di occasioni memorabili, di un'esperienza di vita non indifferente della capacità di creare un'eco in casa altrui.

Antonio Bronda
Gaia Servadio, INSIDER OUTSIDER, Weidenfeld and Nicolson, Londra 1978.

Una moderna lettura delle poesie di Catullo

In poco più di duecento pagine, Enzo Cetrangolo presenta il Catullo, il scultore di un'epoca appaiono in questo volume della Universale Economica (Catullo, Poésie, Feltrinelli, pp. 202, L. 3.000) i risultati di una fatica più che decennale. Nell'ampia prefazione, Cetrangolo dà ragione del suo lavoro e fissa alcuni punti chiave per una moderna lettura delle poesie di Catullo: rippalano così, in un italiano vivo, quei versi che sui banchi di scuola, come al solito, sono stati « croce e delizia » di tanti studenti.

Tra le novità

- NORMAN M. BROWN. La vita contro la morte. Il sigillo del potere. Traduzione di Ettore Capriolo (Einaudi, pp. 180, L. 3.000).
- BARRY COMMONER. L'energia alternativa. L'autore, già conosciuto in Italia per le sue battaglie prese di posizione sulla vicenda di Seveso, affronta in questo libro il problema energetico collegandolo al tema della salvaguardia ecologica dell'ambiente. (Editori Riuniti, pp. 184, L. 2.900).
- SUSAN SONTAG. Sulla fotografia. Si conclude con una « Breve antologia di citazioni » — da Walter Benjamin a Baudelaire, Kierkegaard, Agatha Christie — il saggio che la scrittrice e regista, teorica del Movimento di liberazione della donna ed esponente dell'opposizione radicale americana ha dedicato a « Realtà e immagine nella

nostra società ». Traduzione di Ettore Capriolo (Einaudi, pp. 180, L. 3.000).- BARRY COMMONER. L'energia alternativa. L'autore, già conosciuto in Italia per le sue battaglie prese di posizione sulla vicenda di Seveso, affronta in questo libro il problema energetico collegandolo al tema della salvaguardia ecologica dell'ambiente. (Editori Riuniti, pp. 184, L. 2.900).
- GEOFFREY CHAUCER. I racconti di Canterbury. Ventiquattro pellegrini in gara per il miglior racconto che verrà narrato durante il viaggio. L'opera massima del medioevo inglese riproposta nella BUR Rizzoli, con introduzione e note sceltissime di Bruno Nardone. Traduzione di Cino Chiarini e Cesare Polignò (pp. 554, L. 4.500).

Tutti i libri di Francoforte

Con l'edizione '78 che si apre domani la Buchmesse compie 30 anni

«Rito massacrante» o «Las Vegas della letteratura», la Fiera del libro di Francoforte partecipa con una selezione di 50 opere, dedicata quest'anno al « Bambino e il libro ». E questo in vista dell'« Anno internazionale del bambino » proclamato dall'Unesco per il '79. Duecento (su 1.600) le case editrici italiane, che espongono a Francoforte circa sedicimila titoli.

Qualche anticipazione. La Feltrinelli porterà alla Fiera i nove cataloghi che vengono distribuiti in questi giorni in libreria: ciascun catalogo è dedicato a un tema particolare; e sono: Partiti, movimenti, correnti ideali nella sinistra; Dal fascismo alla Resistenza; Il pensiero filosofico; Storia e storiografia; At-

stand specializzati). Verrà inoltre allestita una rassegna specializzata cui ogni Paese partecipa con una selezione di 50 opere, dedicata quest'anno al « Bambino e il libro ». E questo in vista dell'« Anno internazionale del bambino » proclamato dall'Unesco per il '79. Duecento (su 1.600) le case editrici italiane, che espongono a Francoforte circa sedicimila titoli.

La divisione è tanto netta che il biografato trova modo di irritarsi contro quanti — Pizzetti, Busoni, Mahler, Debussy o tanti altri — hanno rivelato in vario modo la loro diffidenza nei riguardi del Puccini ante-1914.

Rubens Tedeschi

Claudio Casini, GIACOMO PUCCINI, Utet, pp. 596, lire 22.000.

Un complesso sistema di macchinari lavora per la sicurezza dei viaggiatori



Dietro le «quinte» di una metropolitana

Come viene avviata la fase di pre-esercizio della seconda linea a Roma Telecomandi e «circuiti di binario»

La seconda linea della Metropolitana di Roma muove i primi passi. Le gallerie cominciano ad essere percorse sistematicamente da convogli di vetture, anche se passeranno ancora diversi mesi prima che le vetture possano prendere posto in viaggio. La seconda linea della «Metro-Roma» è completamente indipendente dalla prima. Il materiale rotabile è differente, e differente sono gli impianti fissi che presiedono alla marcia dei convogli.

Le sostituzioni sono destinate ad essere telecomandate da un unico centro operativo. Non vi sarà personale nelle stazioni per effettuare le normali manovre previste dall'esercizio: ed ecco un altro sistema complesso chiamato «telecomandi» e «circuiti di binario» e «telesignali». Sono decine e decine di chilometri di cavi, migliaia di sistemi elettronici e a rete, di apparecchi di misura, avvisi, allarmi e così via, che debbono essere controllati e ricondotti a un unico punto di comando, cosa che si può fare soltanto nel corso del pre-esercizio.

notizie in breve

Come riutilizzare le acque di scarico

Nel Maryland è in funzione un sistema per riutilizzare le acque di scarico depurate, senza speso eccessivo. Invece di farle semplicemente confluire nel mare esse servono da fertilizzante per la vegetazione. Dopo essere state trattate in una serie di apposite vasche, i liquami vengono arricchiti di alcuni elementi nutritivi. Il liquido filtrato prodotto così ottenuto viene utilizzato per l'irrigazione. Le piante assorbono gli elementi organici contenuti nell'acqua che viene, in questo modo, purificata. Gli scienziati impegnati in questa ricerca sostengono che il liquido filtrato dalle piante e dal suolo è sufficientemente puro da poter essere utilizzato per i normali servizi pubblici.

Un nuovo estintore «a terra»

Un apparecchio efficiente e sicuro per la lotta contro gli incendi dei boschi è stato progettato dagli specialisti dell'Interno. Questo strumento, denominato «a terra», è un estintore originale, montato su un autoveicolo, è particolarmente efficace nelle zone sabbiose, ove crescono di solito i pini e s'incontrano di rado corsi d'acqua. Il nostro estintore compie due operazioni.

perazioni in una volta — ha dichiarato Aleksandr Chukov, vicedirettore dell'Istituto —. Esso asporta lo strato superiore del terreno, creando un'ampia fascia di isolamento del fuoco, e lascia a grande pressione il terreno asportato sulle fiamme, che perciò deconosciono rapidamente».

Estreatto manganese dal fondo dell'oceano

La Ocean Management, un consorzio di compagnie minerarie, ha annunciato di avere estratto 1000 tonnellate di noduli di manganese dal fondo dell'oceano. Questo primo successo aprirà probabilmente la strada allo sfruttamento commerciale su larga scala di questi minerali. Come è noto il fondo degli oceani è coperto di noduli grossi come patate, composti di nickel, cobalto, rame e, soprattutto, manganese, un vero tesoro che è stato stimato in 3000 miliardi di tonnellate.

L'impiego dei palloni stratosferici

I grandi palloni stratosferici, capaci di sollevare parecchi quintali di strato, consentono di volare per decine di ore a 40 chilometri di altezza costituendosi un mezzo sempre più importante per lo studio dell'atmosfera e i fenomeni che avvengono fuori del piano della terra. Se ne discuterà a Roma il 17 ottobre in una giornata, organizzata dal servizio attività spaziali del CNR, sulla utilizzazione dei palloni stratosferici come mezzo di ricerca. Fra l'altro saranno esposti i primi risultati dell'Operazione Odissea, che ha visto l'estate scorsa il lancio di quattro palloni dalla base di Trapani, in Sicilia, fino in Spagna, nell'ambito di un programma italo-franco-spagnolo.

Congresso a Roma di medicina interna

Oltre un migliaio di scienziati di 50 nazioni parteciperanno a Roma al 14° congresso internazionale di medicina interna, che terminerà il 19 ottobre prossimo. I lavori abbracciano tutti i principali settori della patologia. Di particolare interesse è attualmente un simposio dedicato alla «patologia geografica», vale a dire alle osservazioni su alcune malattie endemiche e epidemiche studiate e combattute in varie zone della terra. Si parlerà anche delle malattie renali e cardiache, di immunologia, di epatologia, di malattie del sistema circolatorio anche in rapporto ai guasti ecologici in natura, di gastroenterologia e infine di trapianti.

La scoperta «casuale» all'Istituto «Giorgio Sisini» di Milano

Tumori al seno: un metodo sicuro di diagnosi precoce

Isolato e individuato un antigene «spia» che compare nel plasma al primo sviluppo della neoplasia. Annullati i rischi di errore interpretativo del dato di laboratorio

Tra le comunicazioni ufficiali e gli annunci di nuove conquiste nella lotta contro il cancro portati da studiosi di tutto il mondo al Congresso mondiale conclusosi il 12 ottobre scorso a Buenos Aires, vi è stata anche la descrizione di una scoperta «casuale» effettuata nello Istituto di ricerca oncologica «Giorgio Sisini» dell'Università di Milano: la possibilità di individuare mediante un semplice esame del sangue il cancro alla mammella ancora prima che esso sia evidente ai mezzi tradizionali di indagine diagnostica, quali la palpazione, la mammografia, la termografia. E' stato isolato ed individuato, infatti, un antigene «spia» specifico che compare nel plasma al primo sviluppo della cellula tumorale ed è quindi sufficiente a dare un «test» di laboratorio per fornire un esatto responso.

specifici in grado di catturarli, legarli biologicamente e renderlo innocuo. E' opinione degli oncologi che cogliere la formazione neoplastica quando essa è ancora allo stadio «zero», prima cioè che il clone di cellule cancerose abbia iniziato la sua fornata e disordinata crescita, significhi guarigione della paziente. Poter disporre di una pratica di diagnosi precoce di questa natura, come un rapido esame ematologico, annuncia dunque una prossima significativa vittoria su queste gravi affezioni.

A proposito di un'interrogazione del PCI

Al ministro i terremoti non interessano?

Riceviamo dal senatore Carlo Bernardini questa lettera, che volentieri pubblichiamo:

Consideriamo molto positivo che la stampa quotidiana ed in particolare l'Unità si sia occupata di un importante convegno di collaborazione scientifica italiano-italiano svoltosi durante i terremoti, che si è svolto in Calabria nei giorni scorsi. Ma non possiamo fare a meno di precisare che, per quanto riguarda gli interventi congegnati a tradurre un progresso scientifico in un vantaggio sociale, il governo italiano non sembra assolutamente interessato. Cioè, non fa nulla, non risponde nemmeno alle interrogazioni parlamentari in materia.

La notizia, lodevolmente riportata dal Corriere della Sera del 29 settembre scorso, che il tragico terremoto friulano del maggio 1976 era anticipato da molti giorni da segni premonitori chiaramente registrati dai strumenti dell'INEL, situati sulla diga dell'Ambiata, era oggetto di attenzione da più di un anno e mezzo. Infatti, una interrogazione del 3 febbraio 77 a firma Bernardini e Bas-

caro, significò guarigione della paziente. Poter disporre di una pratica di diagnosi precoce di questa natura, come un rapido esame ematologico, annuncia dunque una prossima significativa vittoria su queste gravi affezioni.

Angelo Meconi

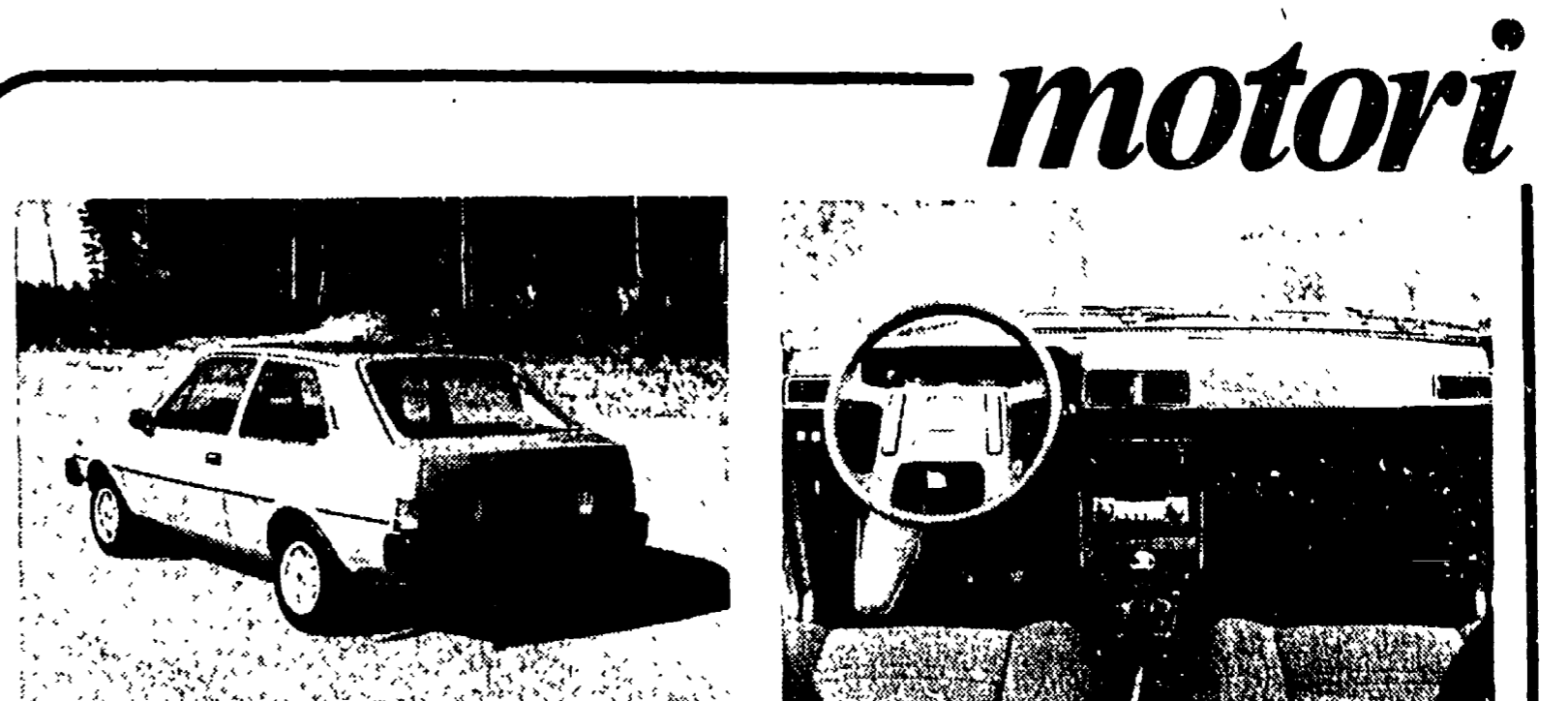
Ha più di 70 anni la disputa, da quando si è scoperto il problema del gas a portere in concorrenza sul piano di volo del dirigibile riproposto dalla presenza nei nostri cieli del veicolo pubblicitario della Goodyear. Quali sono le possibilità di impiego esistenti e quali i vantaggi

Il problema del gas era molto serio: un tempo, quando si doveva ricorrere all'idrogeno, elemento veramente pericoloso, ma oggi i dirigibili possono essere gonfiati di elio, gas refrattario ad ogni pericolosa combinazione chimica. Proprio la disponibilità di elio, oggi esiste e 50 anni fa non esisteva — dell'elio e di materie plastiche sufficientemente resistenti e impermeabili da utilizzare per l'involucro, sono alla base di un possibile futuro rilancio del dirigibile.

Se provate però a chiacchierare ai caffè circa una utilizzazione futura di questi palloni a motore, vi batterete immanabilmente in un'obiezione dall'apparenza decisiva: il dirigibile è lento e Guardando della Goodyear — si potrebbero dire — velocità massima 80 all'ora.

In realtà l'argomento non regge: l'Europa infatti è mossa solo da due motori Continental di 6 cilindri, della potenza di 210 HP ciascuno: usa elio a passo

Q.B.



Un cambio e un Diesel nuovi assi tra le carte in mano alla Volvo

La 343 viene ora offerta, oltre che con l'automatico CVT, anche con un cambio meccanico a quattro rapporti - La prima vettura europea con un propulsore sei cilindri a gasolio

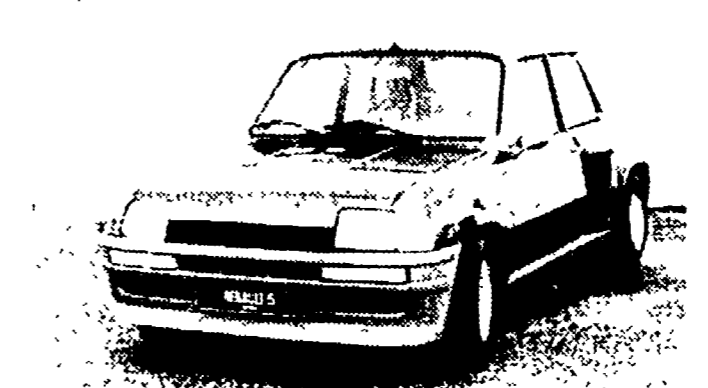
In poco meno di un mese la Volvo ha incassato sul mercato europeo le sue vetture aggiornate per il 1978 ed ha presentato la prima automobile europea mossa da un motore Diesel a sei cilindri. Per quel che si riferisce alle vetture della serie 240 equipaggiate con il nuovo propulsore a gasolio c'è da dire che il «prima» non può essere considerato assoluto visto che il motore, contraddistinto dalla sigla D 24, non è stato costruito negli stabilimenti della casa svedese ma, anche se sulla base di specifiche richieste dalla Volvo che ne ha curato il programma, è stato progettato e costruito in un altro stabilimento, quello di Sesto San Giovanni, in Italia.

Il cambio della 343 è derivato da quello che equipaggia le Volvo serie 240. E' quindi ben collaudato e surdimensionato ed è montato in blocco con il differenziale, in modo da mantenere la perfetta distribuzione del peso tra asse anteriore e posteriore secondo il sistema transaxle, questo sistema, già adottato sulla Volvo 343 CVT, assicura una impeccabile tenuta di strada, come ci è stato con-

fermato durante una breve prova su strade non proprio ideali nei dintorni di Bologna. Per la 343 alla Volvo non si sono comunque limitati ad offrire allo stesso prezzo, è bene ricordare, due diversi tipi di cambio ma sono intervenuti sull'estetica, sugli interni e sulla meccanica.

Esterno e scocca, nuova gamma colori; vetri azzurrati con fascia sicura sul lato anteriore; moanatura anti-urto sulle fiancate; indicatori di direzione laterali di maggiore dimensione; larghi pneumatici a sezione variabile; trattamento antiruggine migliorato. Interno: nuovi i cruscotti, nuovi i braccioli, nuovi i comandi e la consolle centrale; climatizzazione anche per i posti posteriori; peranco e poggiatesta regolabili; nuovo volante di sicurezza a quattro razze, con corona in gomma elastica per assicurare un migliore presa (la posizione delle razze è invitata) il guidatore a tenere le mani sul volante in modo corretto.

La Renault 5 Alpine con turbocompressore



La Renault 5 Alpine «Turbo» (nella foto) è stata una delle sorprese del Salone di Parigi, soprattutto perché, lascia intendere il direttore della Renault, il prototipo potrebbe non restare fine a se stesso. La R 5 Alpine «Turbo» ha infatti un motore di 1397 cc, sovralimentato da un turbocompressore dello stesso tipo utilizzato sulla Renault Alpine 442/B che ha vinto la 24 Ore di Le Mans, che eroga una potenza di 200 cavalli e che potrebbe essere sviluppato per un possibile ritorno, entro un paio d'anni, alle corse stradali. Non si dimentichi, infatti, che la struttura della «Turbo» (a parte le ruote e il motore centrale) è la stessa della R 5 da 100 CV e oltre 200 orari impegnata nella Coppa Renault 5 Elf.

Da settant'anni dura la disputa sul più leggero o più pesante dell'aria

Il discorso sulla validità del dirigibile riproposto dalla presenza nei nostri cieli del veicolo pubblicitario della Goodyear - Quali sono le possibilità di impiego esistenti e quali i vantaggi



Il problema del gas era molto serio: un tempo, quando si doveva ricorrere all'idrogeno, elemento veramente pericoloso, ma oggi i dirigibili possono essere gonfiati di elio, gas refrattario ad ogni pericolosa combinazione chimica. Proprio la disponibilità di elio, oggi esiste e 50 anni fa non esisteva — dell'elio e di materie plastiche sufficientemente resistenti e impermeabili da utilizzare per l'involucro, sono alla base di un possibile futuro rilancio del dirigibile.

Se provate però a chiacchierare ai caffè circa una utilizzazione futura di questi palloni a motore, vi batterete immanabilmente in un'obiezione dall'apparenza decisiva: il dirigibile è lento e Guardando della Goodyear — si potrebbero dire — velocità massima 80 all'ora.

In realtà l'argomento non regge: l'Europa infatti è mossa solo da due motori Continental di 6 cilindri, della potenza di 210 HP ciascuno: usa elio a passo

Q.B.

La scoperta «casuale» all'Istituto «Giorgio Sisini» di Milano

La notizia, lodevolmente riportata dal Corriere della Sera del 29 settembre scorso, che il tragico terremoto friulano del maggio 1976 era anticipato da molti giorni da segni premonitori chiaramente registrati dai strumenti dell'INEL, situati sulla diga dell'Ambiata, era oggetto di attenzione da più di un anno e mezzo. Infatti, una interrogazione del 3 febbraio 77 a firma Bernardini e Bas-

I partenopei con Vinicio in panchina non incantano ma vincono: 1-0

Al Napoli occorrono 70 minuti per battere una Roma rediviva

Primi, positivi segni di risveglio nella tormentata compagine di Giagnoni - Di Pellegrini la rete decisiva



Vinicio soddisfatto Ora bisogna lavorare

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - La prima vittoria, all'indomani del suo ritorno sulla panchina partenopea, non esalta Vinicio. «Ho visto qualcosa di buono...»

ciare da dietro e non ho potuto controllare il pallone. L'arbitro, comunque, non ha visto. Cose che capitano...»

Per Anzalone non c'è il problema-Giagnoni

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Al più era apparso chiaro che in caso di sconfitta, Giagnoni sarebbe stata la seconda testa a saltare, dopo quella di Di Marzio.

MARCATORE: Pellegrini (N), al 24' del secondo tempo. NAPOLI: Castellini 7; Bruscolotti 7, Ferraro 6; Caporale 7, Catalani 7, Pin 5; Pellegrini 6, Inzanni 6 (dal 23' della ripresa Majo s.v.), Savoldi 5, Valente 6, Filippi 4, (12. Fiore, 14. Nuccio).

DALL'INVIATO NAPOLI - Il Napoli non incanta, ma vince, con tradizione rispettata che vuole allenatore nuovo successo sicuro.

centrocampo particolarmente infittita. Frizzo non potesse avere molte palle giocabili. Vinicio - non sappiamo se per vera convinzione oppure tanto per distinguersi dal suo predecessore aveva approntato varianti alla tattica che ai ruoli. Il «gioco corto» e la «doppia marcatura», così come il fuorigioco, erano le novità.

Con una tale disposizione si nota, dopo pochi minuti, come i sacrifici fossero pesanti e Pellegrini. Il fuorigioco poi, che vedeva schierata in linea la retroguardia, creava problemi di riarmo e si notava una evidente frattura tra centrocampo e punta.

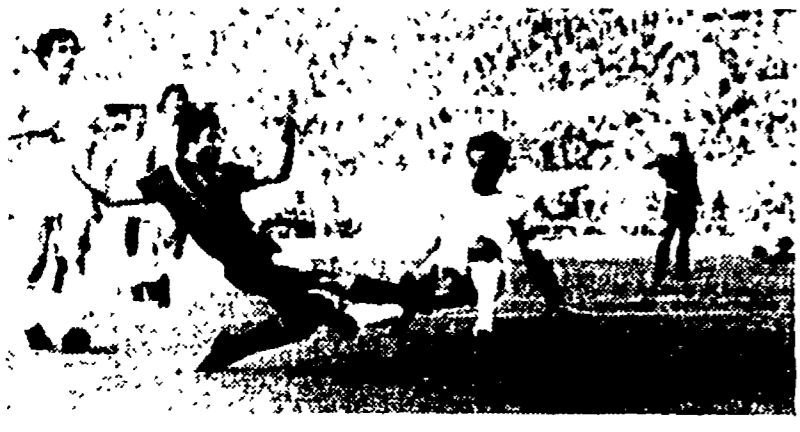
Comunque il gioco era mediocre tanto da una parte quanto dall'altra. Ma se per la Roma la tattica era suggerita dal problema di riassetto, Vinicio non poteva che affliggerlo, per i partenopei il discorso era diverso.

Certo non si poteva aspettare altro che una tattica di contenimento. E la squadra romana, senza affanni, e congelando a spesso il gioco a metà campo e talvolta rilanciando Scarnecchia, più che di un «killer» di cui si parlava, ma non è che il Napoli riuscisse a fare molto di più.

Non lesina, Vinicio, parole di vivo apprezzamento per Pellegrini, autore del gol azzurro. «E' un ragazzo eccezionale - dice - Non lo avevo visto all'opera prima di oggi e mi ha pienamente convinto».

La Roma tentava a questo punto una lodovica reazione andando vicino al pareggio per due volte con Frizzo e Scarnecchia, Giagnoni, per dare linfa fresca all'attacco, faceva uscire Scarnecchia immettendo Ugolotti. Qualche contropiede coraggioso portava la Roma nei pressi di Castellini che in un paio di interventi dava ragione a Di Marzio per averlo voluto.

«Se sul mercato ci fosse un elemento in grado di soddisfarmi - conviene - lo farei senz'altro. Ma non c'è al momento nessuno che m'interessi».



In svantaggio nel primo tempo, incalza e raggiunge la Lazio: 1-1

Con la tradizione in favore l'Atalanta fa la sua parte

Una partita sostanzialmente equilibrata con una condotta di gara forse soltanto più accorta della squadra bergamasca

Lovati: colpa nostra e di un gol «balordo»

ROMA - Ancora una volta l'Atalanta si è dimostrata squadra ostica per la Lazio, portandosi via un punto dall'Olimpico, un punto meno a giudizio di Lovati che così riassema la partita: dopo la rete di Garlaschelli ho gridato ai ragazzi di «controllare la gara a centro campo» perché ritenendo, e non ha torto, la squadra bergamasca molto forte, ma la facile rete iniziale ha distratto i ragazzi e così abbiamo subito, nella ripresa, una rete «balorda» alla quale i miei uomini hanno reagito buttandosi allo sbaraglio, con la conseguenza che non abbiamo giocato con tre punte e sviluppato poco gioco sulle fasce laterali, il che ha facilitato i difensori avversari che hanno ben controllato i nostri cross non sempre precisi per la verità, certo sarebbe stato più efficace manovrare di più per «tirare» l'Atalanta fuori dalla propria area. Un'altra verità è che abbiamo giocato al di sotto della gara con la Juventus e questo perché l'Atalanta aveva un centro campo, con Tavola, Rocca e Mastropasqua, per fare qualche nome, molto forte. In conclusione il pareggio è giusto, i nostri avversari hanno meritato il punto che si portano via.

MARCATORI: nel primo tempo all'8' Garlaschelli (L); nella ripresa all'8' Garritano (A). LAZIO: Cacciatori 7; Ammoniaci 6 (dal 46' Ghedin 5), Martini 7; Wilson 6, Manfredonia 6, Cordova 6; Garlaschelli 4, Lopez 4, Giordano 6, D'Amico 4, Agostinelli 6.

ROMA - L'Atalanta e la tradizione hanno sbarrato tera la strada del successo alla Lazio. Gli ospiti bergamaschi con una gara intelligente e giudiziosa, che ha fatto soffrire a lungo i biancazzurri, e la tradizione che vuole i nerazzurri di Bergamo imbattuti dal lontano 1972-73 all'Olimpico contro i biancazzurri (cinque vittorie all'attivo e tre pareggi con quello di ieri) resistendo ancora una volta nonostante i reiterati tentativi dei padroni di casa di spezzarla. Così la Lazio, suo malgrado s'è dovuta accontentare della divisione della posta. E' finita 1-1. Un risultato ineccepibile.

nello stesso minuto: la Lazio con Garlaschelli all'8' del primo tempo lesto a raccogliere un pallone sbattuto sui piedi di Lovati. E' l'unico che la sfera era sfuggita dalle mani di Pizzaballa, su tiro di D'Amico; l'Atalanta all'8' della ripresa con Giordano che sfruttava da campione un infortunio di Finardi; entrambe hanno colpito un legno o il biancazzurri e con Garlaschelli. In svantaggio di una rete gli ospiti hanno dovuto per forza cedere. Rispondo il tentativo di raddrizzare la situazione. Inizialmente la Lazio ha saputo fronteggiare le iniziative avversarie, disponendo anche con una certa padronanza, ma a lungo andare la marcia in più e la gagliardità di Lovati, Mastropasqua, centrocampisti che oltre a saper chiudere gli spazi sanno fare molto di più, hanno messo la vita dura ai biancazzurri.

Così abbiamo visto un Lopez arrancare sulla destra, affaticato e con un viso impreciso, un Agostinelli, che per l'occasione faceva il suo debutto stagionale, smanioso di ben guardare, ma poco produttivo, mentre D'Amico, che ha giocato praticamente da punta, non è mai visto. Valente, invece, è stato il più efficace di mettere ordine alle operazioni con la sua solita sagacia, ma mancando di adeguate «spalle» ha finito aggraziato per smarrirsi. Così i bergamaschi, con un gioco a fiamme, hanno messo in mano per lunghi tratti le redini del gioco, creando numerosi palloni buoni per Pircher e Garritano, che mette-

luta («l'allenatore Rota non ne aveva fatto mistero alla vigilia) di un risultato positivo, per evitare un principio di crisi. E' l'obiettivo alla fine è stato centrato in pieno e con pieno merito. La squadra di Rota è stata abile a sfruttare il suo migliore dinamismo per mettere in difficoltà i padroni di casa.

Forse la Lazio nella ripresa, invece di cercare la via del raddoppio, avrebbe dovuto cercare di proteggere la difesa, tenere il più possibile il pallone, per spezzare il ritmo incalzante degli ospiti. Avrebbe dovuto accorciare le distanze fra attacco e difesa, rompere il più possibile il gioco atavico nella sua tre quarti campo, per poi tentare la via del gol, con pronti rilanci per le punte Giordano e Garlaschelli. Invece, ha voluto strafare forzando gli avversari e alla fine ha pagato caro il suo errore di presunzione.

Paolo Caprio NELLA FOTO: Garritano realizza l'1-1.

Curiosità e statistiche

(3ª giornata)

Table with 4 columns: Campionato '78-'79 (classifica, media), Campionato '77-'78 (classifica, media). Lists teams like MILAN, JUVENTUS, VERONA, etc.

LE RETI - Ne sono state segnate soltanto dodici, meno della metà di quelle messe a segno domenica scorsa. Se poi si pensa che sette di questi gol sono stati realizzati su un campo soltanto - quello di Bologna - il dato appare davvero sconcertante.

LA SQUADRA DELLA DOMENICA - Pulici; Sabadini, Vullò; Bellugi, Galdolo, Maselli; Vincenzi, Orzali, Ballanca, Vannini, D'Ottavio.

RIGORI ASSEGNATI a favore contro MILAN 2 0 JUVENTUS 1 0 LAZIO 2 0 PERUGIA 1 0 FIORENTINA 0 1 INTER 0 0 TORINO 0 0 VENZA 1 0 NAPOLI 0 0 ATALANTA 0 0 BOLOGNA 1 0 CATANZARO 0 2 ROMA 0 2 VERONA 0 2 AVELLINO 0 1

Large table with 6 main columns: RISULTATI, MARCATORI, CLASSIFICA SERIE A, CLASSIFICA SERIE B, LA SERIE C1, PROSSIMO TURNO. Contains detailed match results and league standings.

B. Abruzzesi solitari in vetta alla classifica

I friulani sereni: «La fortuna girerà»

DALLA REDAZIONE
GENOVA — «Non potrei proprio giurare se tu avessi le mani sopra il pallone quando sono intervenuto...» Avevo bloccato la palla e tendendola in mano la stava appoggiando in terra per prepararmi al rinvio quando tu hai colpito il pallone strappandomelo dalle mani...»

Genoa arruffone porta a casa i primi due punti: 2-1

Una beffa di Damiani frena ingiustamente la corsa dell'Udinese

Un rigore avventatamente concesso dall'arbitro ripara alle magagne della squadra rossoblu - Tre espulsi dal campo di gioco



GENOA-UDINESE — Della Corna protesta inutilmente con l'arbitro Benedetti: è rigore che Damiani trasformò.

MARCATORI: nel primo tempo il 2° Damiani e il 21° Uliveri. Nella ripresa al 24° Damiani ripete il colpo.
GENOA: Girardi, Ogliari, Gorini, Maal, Berni, Odorizzi, Conti, Rizzo, Musello, Crescimanno, del 1° e 2° Magnovallo, Damiani, 12. Martina, 14. Pasano.

DALLA REDAZIONE
GENOVA — L'Udinese è caduta per la prima volta in questo campionato: ma è caduta in piedi, per quanto maledettamente acclacata per una espulsione, alcune ammonizioni ed una serie di svisate e indecisioni arbitrali.

Degli abruzzesi l'intera posta in palio: 1-0

Il Taranto sciupa, il Pescara no

Un calibrato colpo di testa di Zucchini sul finire della partita gela gli aggressivi ma imprecisi padroni di casa

MARCATORI: al 33' del s.t. Zucchini (P).
TARANTO: Petricov; Giovannone, Clementi; Panizza, Dradi, Nardello; Cesati, Fanti, Gori, Selvaggi, Caputi. (N. 12; De Schiavi; n. 13; Bussalino; n. 14; Dellisanti).

ma a guardare il Pescara fa sua l'intera posta in palio ricevendo un premio superiore ai meriti acquisiti oggi sul terreno di gioco. La squadra di casa ha iniziato l'incontro nel migliore dei modi lanciando l'attacco con grinta e determinazione ed imponendo alla gara un ritmo indovinato. E' riuscita così per tutti i primi 45 minuti a tenere l'iniziativa schiacciando letteralmente le compagne abruzzesi nella propria area di rigore. Molte sono state le occasioni da rete costruite dai tarantini, e tutte ora per una ragione ora per un'altra mancata di un soffio. E questo è stato il torto maggiore: non essere riusciti a concretizzare tanta superiorità

abruzzese che fa carbombare in angolo la palla. Al 42' cross in area di Selvaggi, Gori colpisce di testa per Cesati che tenta l'arresto a pochi metri da Recchi, che allunga troppo la palla favorendo l'anticipo dell'estremo difensore. Nella ripresa, al 19', altra occasione per Fanti che entrato in area palla al piede socca un diagonale di sinistra che supera Recchi ma termina di un soffio a pochi metri dalla linea di porta manca la marcatura deviando un cross di Fanti. Al 30' Panizza batte una punizione: pallonetto in area per lo scattante Gori che al volo tocca bene ed indirizza a rete. Sulla traiettoria è piazzato un

Un 2-0 meritato per la squadra rossonera

Il Lecce esce stordito dal derby col Foggia

Hanno segnato nel secondo tempo Salvioni e Lorenzetti entrato al posto di Bacchin

MARCATORI: Salvioni (F) al 13', Lorenzetti (F) al 34' del s.t.
FOGGIA: Pellizzaro; De Giovanni, Colla; Secco, Puri, Scala; Salvioni, Gustinetti, Fiorini, Bacchin (dal 30' s.t. Lorenzetti), Libera (n. 12; Benevelli, n. 14; Apozzo).
LECCE: Nardin; Lorusso, Miceli; Spadola, Zagano, Pezzella; Sartori (dal 15' s.t. Lupini), Casmito, Lodi, Russo, Magistrelli (n. 12; Yannucci, n. 14; Cianci).
ARBITRO: Tonolini di Milano.

Non dà frutti l'aggressività dei romagnoli: 0-0

Il Cesena ha le idee appannate Il Cagliari pareggia con onore

Privati a metà del primo tempo del loro centravanti Petrini, al quale era stato annullato un gol, i bianconeri hanno smarrito ogni lucidità di gioco

CESENA: Piagnorelli; Benedetti, Ceccarelli; Piagnorelli, Oddi, Fabbri; Valentini, Valentini, Quaglini, De Falco, Ferri, Zandoli. (12. Settini, 13. Zaccardi).
CAGLIARI: Corti; Lamagni, Longobucco; Casagrande, Canestrari, Braggara; Bellini, Quaglini, Ravot (dal 41' s.t. Ciampolli), Marchetti, Piras. (12. Bravi, 14. Graziani).

comunque il Cagliari — che in pratica teneva allo scoperto solo Ravot, annullato l'episodio di annullato al quarto d'ora e sua, al 23', era una manovra che fruttava al bianconeri la seconda capitan Berni. L'Udinese perde la tramontana per qualche minuto, senza che il Genoa sappia approfittarne. Belli che controlla bene il centro, servendo in profondità Damiani. Scatto dell'ala, che si beve in corsa Fanesi ed in un preciso passaggio soterra Della Corna in uscita.

La Nocera attacca inutilmente dal Bari: 0-0

BARI: Venturini; Frappalancia, Palestro; Fareselli, Petruzzelli, Belluzzi; Bagnato, Tirelli, Gaudino, Pellegrini, Manzin. N. 12: De Luca, n. 13: Papadopulo, n. 14: Fasoli.
NOCERINA: Pelosin; Comarini, Manzi; De Rullo, Colzato, Calciolari, Ranieri, Porcari, Chiancone, Borroni (dal 90' Barrella), Carlini. N. 12: Bove, n. 14: Lucido.

Il Rimini nega alla Samb la prima vittoria: 1-1

MARCATORI: Gianini (S) al 29' p.t.; Tedoldi (R) al 15' del s.t.
SAMBENEDETTES: Pignio; Schiavi, Gavazzini; Melotti, Cogni, Marchi; Schiannamano, Gianini, Chimenti (dal 25' s.t. Borzi), Calcinai, Romiti. (N. 12 De Grattis, n. 13 Scelata).

La Nocerina attacca inutilmente dal Bari: 0-0

BARI: Venturini; Frappalancia, Palestro; Fareselli, Petruzzelli, Belluzzi; Bagnato, Tirelli, Gaudino, Pellegrini, Manzin. N. 12: De Luca, n. 13: Papadopulo, n. 14: Fasoli.
NOCERINA: Pelosin; Comarini, Manzi; De Rullo, Colzato, Calciolari, Ranieri, Porcari, Chiancone, Borroni (dal 90' Barrella), Carlini. N. 12: Bove, n. 14: Lucido.

Il Monza regala un 2-2 al Varese

MARCATORI: Biangero (M) al 14' p.t.; autorete di Zandonà (M) al 21', Silva (M) al 28' e Russo (V) al 38' della ripresa.
VARESE: Nieri; Acerbi, Massimi; Giovanelli (Corti) dal 20' s.t., Taddei, Maffei, Zandonà, Nucchi, Doto, Montezano, Russo, Franceschelli. (N. 12 Fabra, n. 13 Arrighi).

segnato il solo Russo, tre reti sin qui, tutte quelle realizzate dal Varese, a partire da quella aperta subito con qualche buona occasione per il Monza. Al 14' la rete che il Varese non consentiva di rete, sempre a subire mette un fallo su Enzo: Gori tocca la palla nei primi venti minuti di gioco.

Un rigore decide tra Brescia e Ternana: 1-0

MARCATORI: Iachini (B) al 23' del p.t. su rigore.
BRESCIA: Malgoglio; Bonetti, Podavini; Guida, Matteoni, Moro; De Biasi, Frigerio, Mutti (dal 21' del s.t. Zignoni), Iachini, Grop. (N. 12 Bertoni, n. 13 Cozzi).
TERNANA: Mascella; Codogno, Blagini; Milri, Gelli, Volpi; Passalacqua, Asnicar, De Lorenzis (dal 22' Martelli), Ceccia, De Rosa. (N. 12 Nucari, n. 13 Rattini).

due esordienti, Bonetti e Frigerio, ed aveva in panchina il neoacquistato Zivov, ancora a corto di allenamento (entrerà poi nella ripresa al 21' in sostituzione di Mutti infornato).

Vince il Palermo 2-1 ma la Spal farà ricorso

MARCATORI: al 29' Donati, al 45' Montenegro, al 1° del s.t. Chimenti.
PALERMO: Frison; Vermiglio, Citterio; Briganti, Iozzini, Sillipo; Starozzi (al 41' della ripresa Osellini), Borsellino, Chimenti, Arcobello, Montenegro. (In panchina Trapani e Santì).

a consultare il segnalinee e di conseguenza tornava sulle sue decisioni ed annullava il gol di Manfrin. Il rinvio in campo portò il Montenegro su assist di Borsellino portava il Palermo in parità.

Pistoiese-Sampdoria contenti del nulla (0-0)

PISTOIESE: Mocatelli; Di Chiara, Lombardo; Mosti, Venturini, Bittolo; Frucchi, Frustalupi, Salutti, Rognoni, Torrisi. (N. 12: Vieri, n. 13: Olierino, n. 14: Bellinzani (sostituisce al 4' del s.t. Frucchi)).
SAMPDORIA: Garella; Arzuffo; Talamì; Romeli, Mariani, Ferroni; Brezucci, Orlandi, De Giorgi, Tuffino, Chiorri. N. 12: Gabbiani, n. 13: Bernabè (al 60' sostituisce Romeli), n. 14: Recchi.

della gara e accontenta entrambi gli allenatori. Nel complesso la partita è risultata piuttosto scadente a causa del nervosismo e della condizione fisica di alcuni atleti. Ottima la direzione arbitrale di Milano che ha tenuto in pugno la difficile partita operando una sola ammonizione. La cronaca: apre le ostilità la Pistoiese che al 7' con un'impetuosa azione mette in condizione Lombardo di impegnare severamente Garella. I locali esercitano una continua pressione creando scompiglio nella difesa avversaria.

Il Rimini nega alla Samb la prima vittoria: 1-1

MARCATORI: Gianini (S) al 29' p.t.; Tedoldi (R) al 15' del s.t.
SAMBENEDETTES: Pignio; Schiavi, Gavazzini; Melotti, Cogni, Marchi; Schiannamano, Gianini, Chimenti (dal 25' s.t. Borzi), Calcinai, Romiti. (N. 12 De Grattis, n. 13 Scelata).

per merito di Gianini, di testa su azione susseguente a calcio d'angolo, coronamento d'un periodo di predominio dei padroni di casa che ha visto impegnato Piloni svariate volte su tiri pericolosi di Romiti al 3' e al 12' e di Chimenti al 20'.

La Nocerina attacca inutilmente dal Bari: 0-0

BARI: Venturini; Frappalancia, Palestro; Fareselli, Petruzzelli, Belluzzi; Bagnato, Tirelli, Gaudino, Pellegrini, Manzin. N. 12: De Luca, n. 13: Papadopulo, n. 14: Fasoli.
NOCERINA: Pelosin; Comarini, Manzi; De Rullo, Colzato, Calciolari, Ranieri, Porcari, Chiancone, Borroni (dal 90' Barrella), Carlini. N. 12: Bove, n. 14: Lucido.

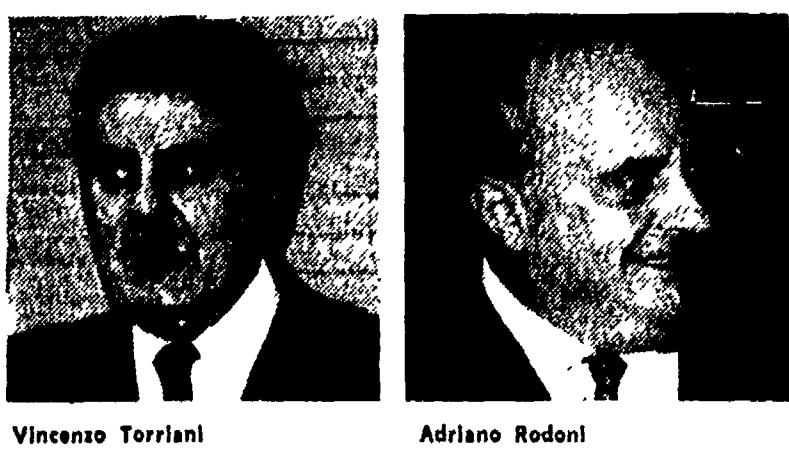
golo e colpendo un palo con Passelli all'85', a conclusione di uno degli attacchi forsennati portati contro la porta difesa da Pelosin che — in verità — grossi pericoli non ne ha mai corsi.

Roberto Consiglio

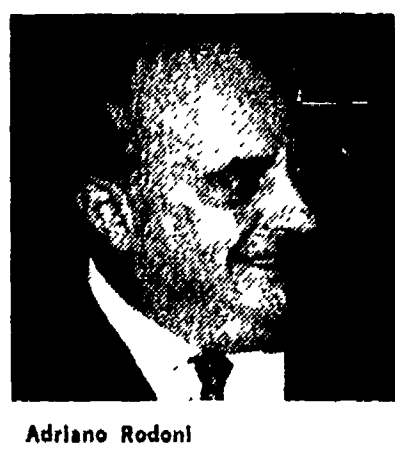
Giordano Marzola

Stefano Porcù

Cala il sipario sulla stagione internazionale dell'attività su strada



Vincenzo Torriani



Adriano Rodoni

Sarremo e Nürburgring le delusioni di Saronni

Il «divorzio» da Baroncchelli e la responsabilità di avere una squadra tutta per sé Hinault il migliore della stagione in assoluto - Il «Lombardia» ha salvato Moser

Metodi e tattiche per governare il ciclismo

Nelle recenti giornate di J. Lorenzini, cavallotto di Trofeo Baracchi, si è parlato molto di ciclismo. A Milano si è riunito il settore professionistico...

SERVIZIO

S. LORENZO DI PARABIAICO - Sarremo, tranquillo, disteso, ma un tantino stanco e nauseato dalla bicicletta...



Giuseppe Saronni sul podio del Giro delle Puglie...

Giro di Sardegna per vincere a tutti i costi, bensì cercherò di prepararmi in modo tale da arrivare alla vigilia della Milano-Sarremo...

Il velocista Orlandi senza rivali a Somma

SOMMA LOMBARDO - Per un soffio Flavio Morelli non è riuscito ad iscriverne per la terza volta il proprio nome nell'album d'oro del Gran Premio Coperte di Somma...

Un Gran Premio Coperte di Somma, quello di ieri, all'insegna della combattività e che ha visto alla partenza 70 dilettanti con una discreta rappresentanza elvetica...

Gigi Baj Angelo Zomegran



MANILA - La partita dell'illusione per gli azzurri: 125 punti contro la Cina.

Bilancio dei cestisti azzurri ai «mondiali» di Manila

Perché distruggere il lavoro di Primo?

Il quarto posto finale dimostra che il nostro basket non riesce a concretizzare l'innegabile miglioramento

Rubini polemico con l'allenatore: «Non vuol essere criticato»

SERVIZIO MANILA - Che il quarto posto ai mondiali di Manila non è un disastro...

to dirò in consiglio federale. Ma sia ben chiaro che io non sono affatto contro la nazionale. Un conto è criticare l'allenatore e la conduzione, un altro essere contro la squadra...

Giunco è stato con Nencini, Pambianco e Baldini, al collo con la sua esperienza, le sue idee, la sua iniziativa dovrà mettere le mani un po' ovunque...

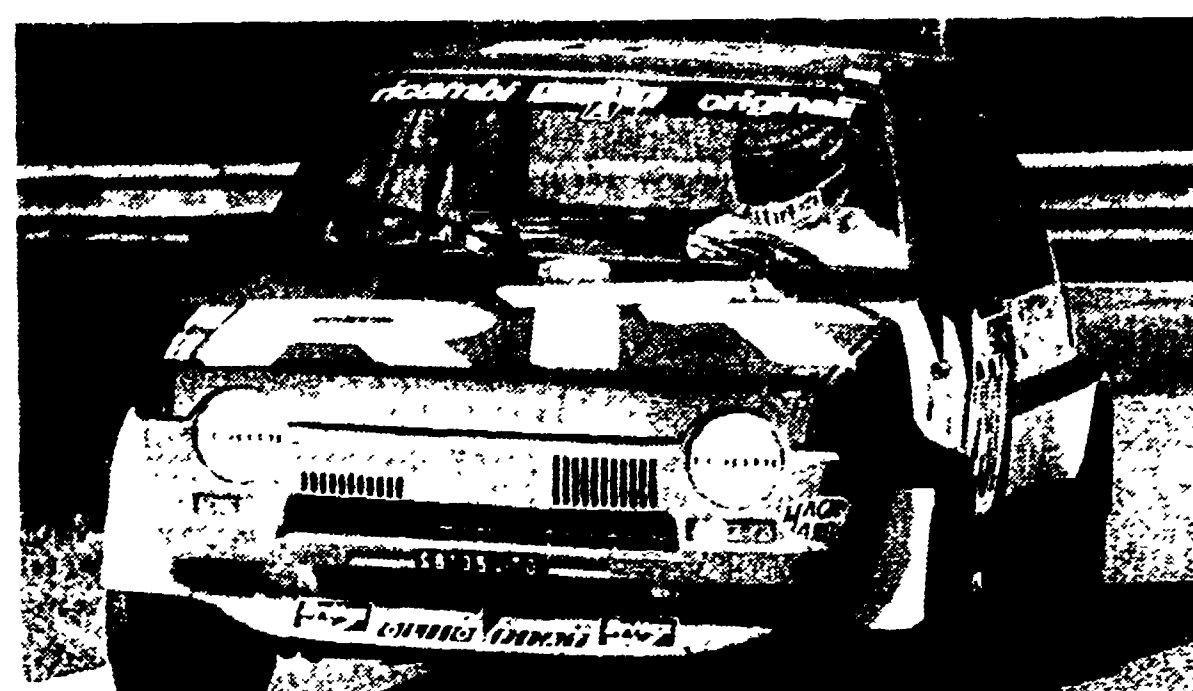
Il neopilota della Ferrari ha lasciato l'Autogiro dopo la seconda tappa

Jody Scheckter da oggi a Maranello

In testa alla corsa sempre Facetti-Finotto - La prima prova in salita, la Rieti-Terminillo, darà il via alle ostilità

MAGIONE - Il sesto Giro automobilistico d'Italia si è fermato ieri sera a Magione sede della seconda tappa. Sempre più saldamente al comando la Porsche 955 turbo di Jody Scheckter...

Bos entrambi su Porsche. La carovana si è rimessa in marcia poco dopo le undici (assente la De Tommaso Pantera di Micangeli-Pietromarchi...



Riccardo Patrese al volante della FIAT Ritmo con la quale sta disputando l'Autogiro.

Rugby: la Sanson «tiene» all'Aquila

Nel campionato di rugby, la capolista Sanson non ha compiuto passi falsi all'Aquila. La squadra di Rovigo, dopo avere chiuso il primo tempo in parità (13-13), nella ripresa ha preso il sopravvento...

La classifica

Classifica al termine della seconda tappa: 1. Facetti-Finotto (Porsche 955 Turbo) in 4'23"32; 2. Vittorio C. Montecchi (Porsche 955 Turbo) a 3'53"3; 3. Alan-Rivierini-Pianta (Lancia Stratos) a 4'41"2; 4. Magnani-Crescenzi (Lancia Stratos) a 4'41"2; 5. Milano-Pozzo (Porsche 955 Turbo) a 4'51"2; 6. Manini-Catolani (Fiat 131 Abarth) a 5'28"24; 7. Alberti-Alberini (Lancia Stratos) a 5'31"2; 8. Di Lorenzo-Galvani (Renault Alpine) a 5'48"2; 9. Spittler-Fiamer (De Tommaso Pantera) a 5'57"2; 10. Saccomanni-Goria (Lancia Stratos) a 6'07"2.

Chanal batte Mazzolino nel «Porta Pia» a Roma

ROMA - Alle Capannelle si è tornati a correre dopo la «sospensione di protesta» volta ad ottenere una migliore organizzazione pubblica all'interno dell'ippodromo dove gruppi di fanatici, non sempre e solo animati fra gli spettatori, avevano tentato di imporre una loro «legge» fatta di insulti, di presioni e minacce...

Stone brucia Midshipman nel G.P. del Jockey Club

MILANO - Con uno stacco operonico di duecenti metri finalista Stone ha lasciato dietro il francese Midshipman e ha raggiunto primo il quarto di Gran Premio del Jockey Club Italiano con due buone lunghezze di vantaggio. Vittoria entusiasmante che ha sollevato una gran bordata di applausi alla tribuna del Jockey Club...

Tante novità: anche pullman con Tv e cucina

A piedi e a cavallo per vedere i giochi di Mosca nel 1980

DALLA REDAZIONE
 MOSCA — La «corsa» verso le Olimpiadi moscovite del '80 (19 luglio - 3 agosto) è già cominciata. Dal Messico le agenzie di stampa annunciano che l'atleta Luis Acosta Centeno ha deciso di arrivare a piedi a Puzos, la Città del Messico, poi si imbarcherà su un piroscafo e, quindi, dalla Francia comincerà ad attraversare la Europa passando per la Germania Federale, la Cecoslovacchia e la Polonia. Raggiungerà la frontiera sovietica e, via Minsk, si incamminerà verso Mosca. Secondo i calcoli dell'atleta il raid potrà essere compiuto in tempo partendo nel dicembre 1979.

La notizia è giunta a Mosca e la TASS, sottolineando l'interesse che si registra nel mondo per l'appuntamento olimpico, l'ha rilanciata nel canale interno e molti quotidiani si sono divertiti a parlare di questo singolare atleta che arriverà... a piedi. Ma, a quanto sembra, l'idea del messicano non è unica. Anche un francese ha deciso di giungere a Mosca con i suoi mezzi, proprio come il cavallo. Si tratta del fantino Francis Arnaud che partirà nell'aprile dell'80 da Parigi per compiere l'originale viaggio che sarà utile — ha detto ai giornalisti — non solo alla sportista ma anche alla vasta azione di propaganda in favore dell'equipaggiamento.

Di ospiti, quindi, Mosca ne attende di tutti i tipi. Comunque la maggioranza giungerà non a cavallo o a piedi, ma in comodi voli charter. Per l'URSS e per Mosca, in particolare, sorgono molti problemi. Ora si studiano le soluzioni, si adottano varie misure. Ecco una rapida carrellata di «informazioni» che abbiamo raccolto negli uffici del Comitato olimpico e che contribuiscono a illustrare — pur se a grandi linee — la complessità della operazione Olimpica.

AUTOTRASPORTI — Grande novità nel campo dei «servizi automobilistici». Il ministero dell'Industria della automobile dell'URSS rende noto che sono in fase di preparazione «una trentina» di modelli di nuove vetture che dovranno servire atleti, tecnici, giornalisti. Per un Paese che dispone di poche aziende automobilistiche (e dove la produzione di nuovi mo-

delli non è un fatto comune) la notizia è interessante. Le vetture — precisano gli ingegneri impegnati nella progettazione e nella realizzazione — non hanno niente da invidiare a quelle occidentali. In particolare si costruiscono mini bus per gli spostamenti rapidi da un punto all'altro della città, dotati di televisione per permettere agli atleti di seguire le gare in ogni momento. Per le compagnie televisive sono in costruzione auto speciali che serviranno per le riprese in corsa e piccoli autobus attrezzati a laboratorio per registrazioni e montaggio.

Novità interessante per la maratona. Si stanno approntando auto elettriche che seguiranno gli atleti. La decisione è del Comitato olimpico che vieta di «inquinare» l'aria durante le gare. Auto speciali anche per il Comitato organizzatore: sarà un autobus chiamato «Nave ammiraglia» perché dotato di radio trasmittente, radiotelefono collegato con gli studi, centro di comando elettronico per seguire le gare e, infine, una piccola sala stampa. Anche per la pattuglia della «fiaccola olimpica» un autobus speciale attrezzato con una piccola cucina, lettini per

Sette metri e mezzo di verde sportivo a testa e 207 impianti. Ma anche tanti problemi



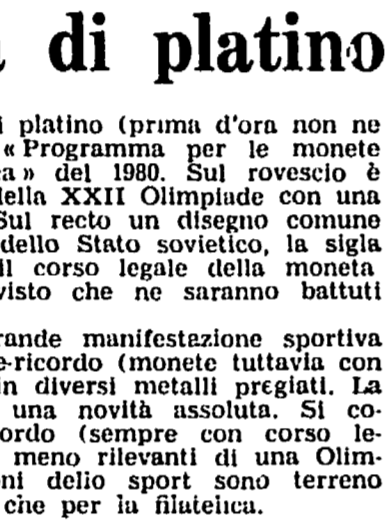
ri ogni ora e sarà attrezzato con vari, moderni, servizi. In pratica sarà l'aeroporto delle Olimpiadi. A costruirlo, con i sovietici, c'è la società Rusterbau della RFT. «BAR — Parlare di «bar» nella capitale sovietica è come parlare di acqua in un deserto infuocato. Praticamente il tanto sognato bar è solo un luogo dove si possono ricevere e alcuni cocktail e qualche cioccolata: nessuna bevanda (non parliamo dell'acqua minerale che non è in dotazione...) e nessuna possibilità di sedersi con tranquillità. La tradizione dice che vi siano cittadini: non esiste: non c'è niente da fare. E' necessario accontentarsi di quello che offre il convento, cioè qualche bar ricavato nel salone di una tavola calda dove si attende in piedi di poter ricevere un bicchiere di sciroppo.

La capitale (per Tallin, in Estonia, valgono altre tradizioni: i bar ci sono e funzionano più o meno come i nostri) necessita di locali dove i turisti possano trovare una atmosfera europea. Il problema è aperto da tempo, ma ora è divenuto più che mai scottante. Si dice: le tradizioni non esistono. Ma, insistono alcuni, ci sono i locali e, poi, si possono adattare vecchie case di legno. Vecchi stabili quasi cadenti possono essere ristrutturati e sistemati in modo tale da potervi ricavare bar, club e luoghi di riposo di vario genere. I pessimisti insistono: non abbiamo le attrezzature e mancano bravi camerieri... Di fronte a questa ondata di rifiuti una ditta italiana ha presentato ai sovietici — ed è parolante agli organizzatori delle Olimpiadi — un modello di bar composto da macchina per caffè, samovar elettrico e altre piccole attrezzature. Per i camerieri la ditta italiana ha organizzato corsi speciali: «non giochino per un bar», ha detto, «ci saranno barman olimpici. Sembra che l'esperienza alla produzione di macchine da caffè la «Cimbali» la «Ica» di Milano per i banconi, la «Hoovend» di Bari per le lavastoviglie. Non solo, ma si parla della apertura a Mosca di una «Terrazza Martini» che dovrebbe funzionare come bar olimpico.

Una moneta di platino

MOSCA — La prima moneta di platino (prima d'ora non sono mai state coniate) del «Programma per le monete olimpiche dei Giochi di Mosca» del 1980. Sul rovescio è raffigurato il simbolo ufficiale della XXII Olimpiade con una corona d'atleta sullo sfondo. Sul recto un disegno comune a tutte le monete: l'emblema dello Stato sovietico, la sigla URSS in caratteri cirillici e il corso legale della moneta. Una rarità per collezionisti, visto che ne saranno battuti soltanto 40.000 esemplari.

E' consuetudine di ogni grande manifestazione sportiva proporre ai collezionisti monete-ricordo (monete tuttavia con corso legale) di vario tipo e in diversi metalli pregiati. La moneta di platino è tuttavia una novità assoluta. Si coniano abitualmente monete-ricordo (sempre con corso legale) anche per manifestazioni meno rilevanti di una Olimpiade. Le grandi manifestazioni dello sport sono terreno fertile sia per la numismatica che per la filatelia.



MOSCA — A sinistra: fervono i lavori per la costruzione del primo stadio totalmente coperto d'Europa. Conterrà 45 mila spettatori. A destra: le indicazioni, con relativi simboli, ben visibili su una strada alla periferia di Mosca, di impianti sportivi (canottaggio e ciclismo).

Carlo Benedetti
 Accanto al titolo il simbolo delle Olimpiadi di Mosca del 1980.

La pratica sportiva è importante. E, ovviamente, si torna all'antico discorso dello sport nella scuola. Se lo sport, infatti, è educazione — e su ciò sono ormai tutti d'accordo — è evidente che compete alla scuola. E gli Enti locali, per quanto facciano opera meritoria, si trovano sempre ad agire su gente che non ha ricevuto un'educazione sportiva adeguata. Chi è stato educato allo sport non sarebbe mai così egoista da scegliere il piccolo club chiuso. Preferirebbe, ovviamente, il lavoro collettivo e la pratica sportiva capace di proporre idee piuttosto che privilegi. Gli amministratori di Reggio Emilia si cruciano molto per questa passività di parte della popolazione e già stanno studiando — in armonia con le forze operanti nel settore — nuovi meccanismi per coinvolgere di più e meglio la scuola.

A Reggio Emilia c'è un delegato del CONI, William Reberber, che lavora in perfetta identità di intenti con l'Amministrazione locale. E con l'Ente locale lavorano le società, l'UISP (Unione italiana sport popolare) e il CSI (Centro sportivo italiano). A Reggio, ancora, si cerca di favorire sport in ascesa come il baseball, e il centro sportivo che si sta realizzando (centomila metri quadrati) avrà, appunto, un terreno per il baseball. E ci sarà anche un campo per il hockey su prato che ora è costretto a emigrare a Scandiano.

Ma come è possibile, in una nazione come l'Italia, dove si preferisce ragionare in termini sportivi di grandi cose — i grandi campioni, le grandi squadre, le grandi idee —, che una città media come Reggio Emilia possa avere un numero di cittadini che non sta più bene a qualcuno, l'opera dell'Ente locale — meritoria ma scontata — e si preferisce cercare la struttura privata nella quale chiudersi al riparo del mondo esterno. Accade infatti che la passività di una parte della popolazione crei problemi. Qui non si tratta infatti di non essere in grado, come accade in troppe città italiane, di offrire ai cittadini strutture e impianti sportivi, ma di convincerli

Italiani e francesi (19-8 per i nostri) hanno dato spettacolo

MILANO — «Pensa che nel campo proprio sotto casa mi dice un compagno di stato San Giovanni — stava per iniziare una partita di calcio tra ragazzi e la voglia di fermarsi e vederla era tanta. Il calcio è calato, chissà, che lo giochi. Un po' come l'aperitivo del sabato per l'abbuffata della domenica, con S. Siro, minchia per minchia, miola e tutto il resto Poi, sai, il fatto nuovo, la curiosità...»
 Gli, e si vede che un curioso (vedere per credere) tira l'altro, così in un assoluto piacere pomeriggi in viale Carlo...
 «E' un sport antico, quanto la civiltà, uno dei tanti giochi con la palla che si presume fosse praticato da prima dell'arrivo di Cristo. E' il diritto antenato dell'attuale tamburello: due squadre, come oggi, si affrontano e ribattono con forza l'una nel campo dell'altra una palla. Nel '700 l'attrezzo per colpire si trasformava in un telaietto, prima di forma poligonale, poi rotondo, sul quale viene una pelle di cavallo concia appositamente. La palla è di cuoio, riempita di pe-
 li o crini di animali. Si arriva quindi al secolo XIX, l'i-

Ritrovarsi col tamburello un sabato pomeriggio a Milano



Italia «importa» giochi dall'estero (come il calcio) e il tamburello passa in secondo piano. E' un gioco antico, quanto la civiltà, uno dei tanti giochi con la palla che si presume fosse praticato da prima dell'arrivo di Cristo. E' il diritto antenato dell'attuale tamburello: due squadre, come oggi, si affrontano e ribattono con forza l'una nel campo dell'altra una palla. Nel '700 l'attrezzo per colpire si trasformava in un telaietto, prima di forma poligonale, poi rotondo, sul quale viene una pelle di cavallo concia appositamente. La palla è di cuoio, riempita di pe-
 li o crini di animali. Si arriva quindi al secolo XIX, l'i-

storia, ma questa non ha nulla di nuovo. E' un gioco antico, quanto la civiltà, uno dei tanti giochi con la palla che si presume fosse praticato da prima dell'arrivo di Cristo. E' il diritto antenato dell'attuale tamburello: due squadre, come oggi, si affrontano e ribattono con forza l'una nel campo dell'altra una palla. Nel '700 l'attrezzo per colpire si trasformava in un telaietto, prima di forma poligonale, poi rotondo, sul quale viene una pelle di cavallo concia appositamente. La palla è di cuoio, riempita di pe-
 li o crini di animali. Si arriva quindi al secolo XIX, l'i-

Centro Italia, la Federazione italiana palla e tamburello conta circa 10 mila tesserati praticanti e 300 società, con oltre 600 squadre. Si svolgono regolari campionati da marzo a ottobre, a livello di serie A, B, C, D e categorie giovanili.

Verona e provincia spadroneggiano. La squadra del San Fioriano ha infatti vinto il campionato '77-'78 di serie A, al secondo e al terzo posto si sono piazzate il Salsè e il Potegliano, sempre in provincia di Verona, poi vengono, tra le altre squadre, Casale e Orada (Piemonte), Madone e Bottonico (Bergamo) e Marmirolo (Mantova).

NELLE FOTO: Immagini della partita e del terreno di gioco.

Andrea Alois

Remo Musumeci

Nelle foto sopra il titolo: bambini in azione a Reggio Emilia nel «Palaio del Tricolore».

A Reggio Emilia lo sport è una realtà sociale

DALL'INVIATO
 REGGIO EMILIA — Si ragiona di sport, si fanno convegni per dimostrare che c'è bisogno di collaborazione tra le forze che operano nello sport, ma, se si prova a vivere certe realtà locali, ci si accorge che la collaborazione già produce fatti e cose importanti. Bisogna subito fornire dei dati, che sono quelli — alla fine — che traducono in realtà gli impegni. Cioè le parole. A Reggio Emilia, esistito 131.050 abitanti, ci sono 984.810 metri quadrati di verde sportivo. E il verde sportivo non comprende né parchi, né giardini. Né, ovviamente, gli orti. Il dato chiarisce subito che a Reggio esistono sette metri quadrati e mezzo di verde sportivo per ogni cittadino. E non basta. A Reggio vi sono 207 impianti sportivi equivalenti a 46.345 metri quadrati. A questa equazione e altro responso piuttosto sconvolgente, se si tieno conto della realtà di questo Paese: tre metri quadrati e mezzo per cittadino. Non è poco. Anzi, è moltissimo.

Ma come è possibile, in una nazione come l'Italia, dove si preferisce ragionare in termini sportivi di grandi cose — i grandi campioni, le grandi squadre, le grandi idee —, che una città media come Reggio Emilia possa avere un numero di cittadini che non sta più bene a qualcuno, l'opera dell'Ente locale — meritoria ma scontata — e si preferisce cercare la struttura privata nella quale chiudersi al riparo del mondo esterno. Accade infatti che la passività di una parte della popolazione crei problemi. Qui non si tratta infatti di non essere in grado, come accade in troppe città italiane, di offrire ai cittadini strutture e impianti sportivi, ma di convincerli

La bionda signora che dirige l'Assessorato e la presidenza della Consulta sa che non esiste situazione ottimale. E che non sta più bene a qualcuno, l'opera dell'Ente locale — meritoria ma scontata — e si preferisce cercare la struttura privata nella quale chiudersi al riparo del mondo esterno. Accade infatti che la passività di una parte della popolazione crei problemi. Qui non si tratta infatti di non essere in grado, come accade in troppe città italiane, di offrire ai cittadini strutture e impianti sportivi, ma di convincerli

La bionda signora che dirige l'Assessorato e la presidenza della Consulta sa che non esiste situazione ottimale. E che non sta più bene a qualcuno, l'opera dell'Ente locale — meritoria ma scontata — e si preferisce cercare la struttura privata nella quale chiudersi al riparo del mondo esterno. Accade infatti che la passività di una parte della popolazione crei problemi. Qui non si tratta infatti di non essere in grado, come accade in troppe città italiane, di offrire ai cittadini strutture e impianti sportivi, ma di convincerli

La bionda signora che dirige l'Assessorato e la presidenza della Consulta sa che non esiste situazione ottimale. E che non sta più bene a qualcuno, l'opera dell'Ente locale — meritoria ma scontata — e si preferisce cercare la struttura privata nella quale chiudersi al riparo del mondo esterno. Accade infatti che la passività di una parte della popolazione crei problemi. Qui non si tratta infatti di non essere in grado, come accade in troppe città italiane, di offrire ai cittadini strutture e impianti sportivi, ma di convincerli

La bionda signora che dirige l'Assessorato e la presidenza della Consulta sa che non esiste situazione ottimale. E che non sta più bene a qualcuno, l'opera dell'Ente locale — meritoria ma scontata — e si preferisce cercare la struttura privata nella quale chiudersi al riparo del mondo esterno. Accade infatti che la passività di una parte della popolazione crei problemi. Qui non si tratta infatti di non essere in grado, come accade in troppe città italiane, di offrire ai cittadini strutture e impianti sportivi, ma di convincerli

Le carenze della scuola

La bionda signora che dirige l'Assessorato e la presidenza della Consulta sa che non esiste situazione ottimale. E che non sta più bene a qualcuno, l'opera dell'Ente locale — meritoria ma scontata — e si preferisce cercare la struttura privata nella quale chiudersi al riparo del mondo esterno. Accade infatti che la passività di una parte della popolazione crei problemi. Qui non si tratta infatti di non essere in grado, come accade in troppe città italiane, di offrire ai cittadini strutture e impianti sportivi, ma di convincerli

La bionda signora che dirige l'Assessorato e la presidenza della Consulta sa che non esiste situazione ottimale. E che non sta più bene a qualcuno, l'opera dell'Ente locale — meritoria ma scontata — e si preferisce cercare la struttura privata nella quale chiudersi al riparo del mondo esterno. Accade infatti che la passività di una parte della popolazione crei problemi. Qui non si tratta infatti di non essere in grado, come accade in troppe città italiane, di offrire ai cittadini strutture e impianti sportivi, ma di convincerli

La bionda signora che dirige l'Assessorato e la presidenza della Consulta sa che non esiste situazione ottimale. E che non sta più bene a qualcuno, l'opera dell'Ente locale — meritoria ma scontata — e si preferisce cercare la struttura privata nella quale chiudersi al riparo del mondo esterno. Accade infatti che la passività di una parte della popolazione crei problemi. Qui non si tratta infatti di non essere in grado, come accade in troppe città italiane, di offrire ai cittadini strutture e impianti sportivi, ma di convincerli